GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1876 — ROMA — GIOVEDI' 9 MARZO — NUM. 57

ASSOCIAZIONI.

		Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento	ROMA . . . . . . L.	11	21	40
	Per tutto il Regno „	13	25	48
Giornale senza Rendiconti	ROMA . . . . . . L.	9	17	32
	Per tutto il Regno „	10	19	36

Estero aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 15; per tutto il Regno cent. 20. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI.

Annunzi giudiziari, cent. 25; ogni altro avviso cent. 30, per ogni linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia EREDI BOTTA: in Roma, via dei Lucchesi, n° 4; in Torino, via della Orfane, n° 7. — Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Uffizi Postali.

DIREZIONE: ROMA, Ministero dell'Interno.

PARTE UFFICIALE

Sua Maestà il Re ha ricevuto stamane, alle ore 10, nel grande appartamento, in udienza solenne, S. E. il signor de Keudell, per la presentazione delle lettere che lo accreditano, presso la sua Real Persona, in qualità di Ambasciatore di S. M. l'Imperatore di Germania e Re di Prussia.

A norma del cerimoniale stabilito, il prelodato Ambasciatore venne accompagnato da un Mastro di cerimonie al Real Palazzo, in un col personale dell'Ambasciata, in tre carrozze di Corte, precedute da un battistrada.

Giunto al Real Palazzo, l'Ambasciatore fu ricevuto ai piedi dello scalone dal Mastro di cerimonie di servizio, ed in alto dello scalone stesso da S. E. il conte Panissera di Veglio, Prefetto di Palazzo, Gran Mastro delle cerimonie, il quale ebbe l'onore di presentarlo al Re.

Dopo il ricevimento l'Ambasciatore veniva riaccompagnato alla sua abitazione collo stesso cerimoniale dell'arrivo.

Senato del Regno

Costituzione degli Uffici.

Ufficio I.

Senatore Giovanola, presidente — Senatore Caccia, vicepresidente — Senatore Verga, segretario — Senatore Bembo, commissario per le petizioni.

Ufficio II.

Senatore Spinola, presidente — Senatore Maggiorani, vicepresidente — Senatore Trombetta, segretario — Senatore Pantaleoni, commissario per le petizioni.

Ufficio III.

Senatore Borgatti, presidente — Senatore Ponzi, vicepresidente — Senatore Casati, segretario — Senatore Camozzi-Vertova, commissario per le petizioni.

Ufficio IV.

Senatore Lauzi, presidente — Senatore Mauri, vicepresidente — Senatore Vitelleschi, segretario — Senatore Borsani, commissario per le petizioni.

Ufficio V.

Senatore Griffoli, presidente — Senatore Di Sortino, vicepresidente — Senatore Chiavarina, segretario — Senatore Chiesi, commissario per le petizioni.

Commissione per la verificazione dei titoli dei nuovi Senatori.

Senatori: Mamiani, Ducoqué, Miraglia, Spinola, Arese, Cadorna Carlo, Pepoli Carlo, Pallavicini, Casati.

Camera dei Deputati

Nella tornata di ieri la Camera completò per votazioni di ballottaggio il suo seggio definitivo, eleggendo a vicepresidenti gli onorevoli Correnti, Peruzzi, Mancini; a segretari gli onorevoli Lacava, Rasponi Achille, Farini, Gravina, Pissavini; a questori gli onorevoli Gandolfi, Corte.

LEGGI E DECRETI

Il Num. **2971** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vista la legge 8 marzo 1874, n. 1834, serie 2ª, sulle conversioni in rendita consolidata 5 0[0 dei debiti redimibili dello Stato;

Ritenuto che nel corso dei mesi di dicembre 1875 e gennaio 1876 furono presentati all'Amministrazione del Debito Pubblico per la conversione n. 2110 titoli di debiti redimibili per una complessiva rendita di lire 40,530, di cui lire 450 con godimento dal 1° luglio 1875; lire 36,040 con decorrenza dal 1° ottobre 1875; e lire 4040 con godimento dal 1° gennaio 1876; ed in corrispettivo dei medesimi fu assegnata rendita consolidata 5 0[0 per lire 40,530 con decorrenza dal 1° gennaio 1876, oltre alla corresponsione alle parti dei convenuti prorata d'interessi sulla differenza di godimento fra le rendite redimibili cedute allo Stato, e la rendita consolidata 5 0[0 attribuita in cambio, i quali prorata ammontano alla complessiva somma lorda di lire 9235;

Visto l'unito prospetto di liquidazione firmato d'ordine Nostro dal Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle Finanze;

Ritenuto che occorre provvedere alle corrispondenti variazioni nello stato di prima previsione della spesa delle Finanze per l'anno 1876 in aumento dei capitoli 1 e 40 ed in diminuzione del capitolo 4;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Nostro Ministro delle Finanze,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. L'Amministrazione del Debito Pubblico è autorizzata a ritirare ed annullare, tenendone vivi i numeri d'iscrizione, i seguenti titoli di debiti redimibili, inscritti separatamente nel Gran Libro, stati presentati per la conversione in rendita consolidata 5 0[0, cioè:

N° 936 Obbligazioni della ferrovia Vittorio Emanuele per la rendita 3 0[0 con decorrenza dal 1° ottobre 1875 per . . . . L. 14,040

N° 30 Obbligazioni della ferrovia Torino-Savona-Acqui per la rendita del 3 0[0 con decorrenza dal 1° luglio 1875 per . . . . L. 450

» 256 Obbligazioni della ferrovia Torino-Savona per la rendita 3 0[0 con decorrenza dal 1° gennaio 1876 per . . . . » 3,840

» 8 Obbligazioni della ferrovia Maremmana per la rendita del 5 0[0 con decorrenza dal 1° gennaio 1876 per . . . . » 200

» 880 Obbligazioni del Prestito Pontificio Blount 1866 per la rendita del 5 0[0 con godimento dal 1° ottobre 1875 per . . . . » 22,000

N° 2110 L. 40,530

Art. 2. In cambio della rendita rappresentata dai titoli redimibili designati all'articolo precedente sarà inscritta nel Gran Libro del Debito Pubblico in aumento del consolidato 5 0[0 la rendita di lire quarantamilacinquecentotrenta (L. 40,530) con decorrenza dal 1° gennaio 1876.

Art. 3. Il fondo stanziato al cap. 1° dello stato di prima previsione della spesa delle Finanze per l'anno 1876 sarà aumentato della somma di lire quarantamilacinquecentotrenta (L. 40,530) per importare lordo del primo e secondo semestre 1876 sulla rendita consolidata 5 0[0 stata consegnata alle parti con decorrenza dal 1° gennaio 1876 come all'articolo 2.

Sarà pure aumentato il fondo stanziato al cap. 41 del detto stato di prima previsione della spesa di lire novemiladuecentotrentacinque (L. 9235) pei prorata d'interessi convenuti colle parti sulla differenza di godimento fra la rendita dei debiti redimibili convertiti di cui all'articolo 1° e la rendita consolidata 5 0[0 attribuita in cambio ai medesimi.

Art. 4. Al fondo stanziato al cap. 4 del detto stato di prima previsione della spesa saranno introdotte le seguenti diminuzioni:

All'art. 19 - Competenza lorda dei semestri al 1° aprile ed al 1° ottobre 1876 per le 880 obbligazioni del prestito Blount 1866 aventi la decorrenza dal 1° ottobre 1875 per . . . . L. 22,000

All'art. 20 - Competenza lorda al 1° luglio 1876 e 1° gennaio 1875 per le 286 obbligazioni della ferrovia Torino-Savona-Acqui, di cui 30 furono presentate con decorrenza dal 1° luglio 1875 e 256 con decorrenza dal 1° gennaio 1876 per . . . . » 4,290

All'art. 21 - Competenza lorda dei semestri al 1° luglio 1876 e 1° gennaio 1877 per le 8 obbligazioni della ferrovia Maremmana aventi la decorrenza dal 1° genn. 1876 per » 200

All'art. 22 - Competenza lorda dei semestri al 1° aprile e 1° ottobre 1876 per le 936 obbligazioni presentate con decorrenza dal 1° ottobre 1875 per . . . . » 14,040

Totale . . . L. 40,530

Diconsi lire quarantamilacinquecentotrenta.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli, addì 13 febbraio 1876.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

PROSPETTO di liquidazione della rendita consolidata 5 0[0 *di cui, a sensi della legge* 8 *marzo* 1874, *numero* 1834, *devesi disporre l'emissione in sostituzione dei titoli di debiti redimibili dello Stato presentati per la loro conversione nei mesi di dicembre* 1875 *e gennaio* 1876.

Rendite di debiti redimibili dello Stato presentate alla conversione				Consolidato 5 0[0 da crearsi		Prorata d'interessi dovuti alle parti sulla differenza di godimento fra la rendita redimibile e quella consolidata		
SPECIE DEI TITOLI	Quantità delle Obbligazioni	Rendita complessiva	Decorrenza di godimento	Rendita	Decorrenza di godimento	Al lordo	Ritenuta del 13 20 0[0	Al netto
1	2	3	4	5	6	7	8	9
Obbligazioni ferrovia Vittorio Emanuele 3 0[0	936	14040	1° ottobre 1875	14040	1° gennaio 1876	a) 3510	463 35	3046 »
Obbligazioni ferrovia Torino-Savona 3 0[0	30	450	1° luglio 1875	450	Id.	b) 225	29 70	195 30
Idem	256	3840	1° gennaio 1876	3840	Id.	»	»	»
Obbligaz. ferrov. Maremmana 5 0[0	8	200	Id.	200	Id.	»	»	»
Prestito Pontificio Blount 5 0[0 . .	880	22000	1° ottobre 1875	22000	Id.	5500	726 »	4774 »
	2110	40530		40530		9235	1219 05	8015 95

Osservazioni.

a) L'intero trimestre.

b) Buono a scadenza.

Visto d'ordine di S. M.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri Ministro delle Finanze

M. MINGHETTI.

Il Num. **2973** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto del 13 gennaio 1876, col quale è stato soppresso il posto di assistente di 4ª classe nella Biblioteca Nazionale di Parma;

Veduta la necessità di aumentare il personale della Biblioteca del Collegio Romano, il cui ruolo fu approvato col decreto 28 marzo 1875, n. 2427 (Serie 2ª);

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Nel ruolo normale della Biblioteca del Collegio Romano è aggiunto un posto di assistente di quarta classe, collo stipendio annuo di lire millecinquecento.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli, addì 18 febbraio 1876.

VITTORIO EMANUELE.

R. BONGHI.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

S. M., *sulla proposta del Ministro della Pubblica Istruzione, ha, con RR. decreti 2, 6, 9, 13 e 16 gennaio 1876, fatte le nomine e disposizioni seguenti:*

De Nicolais cav. Michele, provveditore agli studi della provincia di Chieti, è trasferito al medesimo ufficio nella provincia di Foggia;

De Lollis Alceste, preside del liceo ginnasiale di Aquila, è nominato provveditore agli studi della provincia di Chieti;

Graglia cav. Desiderato, provveditore agli studi della provincia di Venezia, promosso alla 4ª classe, è trasferito al medesimo ufficio nella provincia di Cuneo;

Rosa cav. Michele, id. id. id. di Perugia, id. alla 3ª id., id. id. id. di Venezia;

Trevisani cav. Cesare, id. id. in aspettativa, richiamato in servizio colla stessa qualità nella provincia di Perugia;

Zanella comm. Giacomo, già prof. ordinario di letteratura italiana nella R. Università di Padova, è conferito il titolo di professore emerito della Facoltà di lettere e filosofia nella stessa Università;

Tommasi-Crudeli comm. Corrado, deputato al Parlamento, prof. ordinario di anatomia patologica nella R. Università di Roma, è nominato invece professore ordinario di patologia generale e di anatomia patologica ivi;

Geremia-Scigliani Gioacchino, dispensato dall'ufficio di titolare di una delle due classi superiori del ginnasio di Benevento, è, in seguito a sua domanda, collocato a riposo;

Concato cav. Luigi, prof. ordinario di clinica medica e direttore della clinica stessa nell'Università di Bologna, è nominato professore ordinario di patologia speciale medica e clinica medica, e direttore della clinica a quella di Padova;

Brugnatelli cav. prof. Tullio, è accettata la rinuncia dall'ufficio di rettore della R. Università di Pavia;

Corradi cav. Alfonso, prof. ordinario di materia medica e preside della Facoltà medico-chirurgica nella R. Università di Pavia, è nominato rettore ivi;

Lombroso cav. dott. Cesare, prof. straordinario di clinica delle malattie mentali e incaricato dell'igiene e medicina legale id. id. ivi, id. prof. ordinario di medicina legale ed igiene pubblica a quella di Torino;

Allevi Guglielmo, è nominato ispettore degli scavi e dei monumenti di Offida di Ascoli Piceno;

Amedeo prof. Luigi, id. id. id. id. di Sassari;

Berard Eduardo, id. id. id. id. di Aosta;

Bocchi dott. Francesco, id. id. id. id. di Adria di Rovigo;

Chiovitti Bonifacio, id. id. id. id. di Bojano;

Cicerchia Pietro, id. id. id. id. di Palestrina;

Giacometti cav. Vincenzo, id. id. id. id. di Mantova;

Gloria cav. Andrea, id. id. id. id. di Padova;

Grosso cav. Pasquale, id. id. id. id. di Aquino;

Leosini prof. Angelo, id. id. id. id. di Aquila;

Lombardini Filippo, id. id. id. id. di Sezzè;

Masetti Luigi, id. id. id. id. di Fano;

Mazzi Angelo, id. id. id. id. di Bergamo;

Ricotti prof. Bonaventura, è nominato ispettore degli scavi e dei monumenti di Potenza;

Rossi cav. Girolamo, id. id. id. id. di Ventimiglia;

Sernagiotto cav. Matteo, id. id. id. id. di Treviso;

Spanò Bolani cav. Domenico, id. id. id. id. di Reggio-Calabria;

Massaghi Domenico, socio dell'Accademia Lucchese di scienze, lettere ed arti, è approvata la nomina a tesoriere;

Baldo Francesco, prof. titol. di disegno nella R. Scuola tecnica di Udine, è promosso dalla 2ª alla 1ª classe;

Odorici cav. Federico, bibliotecario della Biblioteca nazionale di Parma, è nominato prefetto a quella di Milano.

Disp[illegible] *personale giudiziario*:

Con decreti Ministeriali del 7 febbraio 1876:

Giansanti Francesco, vicecancelliere del tribunale civile e correzionale di Roma, sospeso dalla carica, è richiamato in servizio e destinato presso il tribunale civile e correzionale di Perugia;

Baciocchi Antonio, cancelliere del tribunale civile e correzionale di Lucca, sospeso dall'ufficio, è richiamato in servizio.

Con RR. decreti del 10 febbraio 1876:

Ragni Edoardo, reggente il posto di cancelliere della pretura di Formicola, è nominato cancelliere della pretura di Formicola;

Del Giudice Vincenzo, cancelliere della pretura di Lauria, è richiamato al suo precedente posto di cancelliere della pretura di Moliterno;

Barbariello Luigi, cancelliere della pretura di Moliterno, è tramutato alla pretura di Lauria.

Con decreto Ministeriale del 10 febbraio 1876:

Caldarera Saporito Giuseppe, vicecancelliere aggiunto nella Corte d'appello di Messina, è nominato vicecancelliere aggiunto del tribunale civile e correzionale di Messina.

Con RR. decreti del 3 febbraio 1876:

Monterosso Vincenzo, cancelliere della pretura di Trecastagne, sospeso dalle funzioni, è dichiarato dimissionario dalla carica per non essersi conferito in residenza nel prescrittogli termine di un mese;

Calvo Emanuele, cancelliere della pretura di Scicli, sospeso dalla carica, è revocato dall'impiego.

Con RR. decreti del 6 febbraio 1876:

Basteris Lorenzo, cancelliere della pretura di Bagnasco, è collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Petitti Pasquale, cancelliere della pretura di Valentano, sospeso dalle funzioni, è revocato dalla carica.

Con decreto Ministeriale dell'8 febbraio 1876:

Chirico Giuseppe, vicecancelliere della pretura Priorato in Messina, è, dietro sua domanda, collocato a riposo.

Con decreto Ministeriale dell'11 febbraio 1876:

Interlandi Gregorio, vicecancelliere della pretura di Granmichele, reggente temporaneamente la cancelleria mandamentale di Palagonia, è sospeso dall'esercizio delle sue funzioni per un mese.

Con decreti Ministeriali del 12 febbraio 1876:

Battaglia Giuseppe, vicecancelliere della pretura di Crodo, è, in seguito a sua domanda, richiamato al precedente suo posto di vicecancelliere aggiunto presso il tribunale civile e correzionale di Mondovì;

Rossi Luigi, vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Mondovì, è richiamato al precedente suo posto di vicecancelliere della pretura di Fossano.

Con R. decreto del 10 febbraio 1876:

Gianolio Sebastiano, cancelliere della pretura di Mortara, in aspettativa per motivi di salute, è, dietro sua domanda, collocato a riposo.

Disposizioni *fatte nel personale dei Notai:*

Con decreto Ministeriale del 23 gennaio 1876:

Reggio Vincenzo, ufficiale di 2ª classe nell'archivio notarile di Napoli, è collocato a riposo ed ammesso a far valere i suoi titoli per la pensione.

Con RR. decreti del 30 gennaio 1876:

Castelli avv. Carlo, notaro nel comune di S. Sebastiano da Po, è dispensato dall'ufficio di notaro in seguito a sua domanda per motivi di salute;

Galimberti dott. Gio. Battista, id. di Como, id. per motivi di famiglia.

Con RR. decreti del 10 febbraio 1876:

Buscarini Giuseppe, id. di Pontenure, dispensato dall'ufficio di notaro in seguito a sua domanda;

Migali Giuseppe, id. di Sant'Andrea Apostolo del Jonio, id. id.;

Scalese Vincenzo, id. di Andali, id. id.;

Pennacchi Paolo, sostituto del notaro in Roma Antonio Alfonsi, nominato notaro effettivo con residenza in Roma.

MINISTERO DELL'INTERNO

Avviso di concorso.

Dovendosi provvedere alla nomina triennale di un medico visitatore di 4ª categoria per l'Ufficio sanitario di Milano con l'annuo assegno di lire settecento (700), è aperto un concorso per titoli ai termini del regolamento approvato con decreto ministeriale 1° marzo 1864.

Gli aspiranti a tal posto dovranno fare pervenire al Ministero dell'Interno, non più tardi del 1° aprile prossimo venturo, le loro istanze corredate dei documenti prescritti dall'articolo 2 del citato regolamento, di cui i concorrenti potranno prendere conoscenza presso le rispettive Prefetture e Sottoprefetture del Regno.

Roma, addì 6 marzo 1876.

Il Direttore Capo della 5ª Divisione
TARCHIONI.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso per titoli al posto di professore straordinario alla Cattedra di diritto civile vacante nella Regia Università di Catania.

A forma dell'articolo 3 del regolamento per i concorsi a cattedre universitarie, approvato col R. decreto 13 maggio 1875, è aperto il concorso per la nomina di un professore straordinario alla cattedra di diritto civile, vacante nella Regia Università di Catania.

Il concorso avrà luogo per titoli.

Le domande d'ammissione al concorso dovranno presentarsi al Ministero della Pubblica Istruzione entro il giorno 8 del mese di maggio p. v.

I concorrenti dovranno unire alle domande i titoli che crederanno adatti a fornire informazioni sulla loro condotta morale, sulla loro attitudine didattica, e sulla loro vita scientifica, della quale dovranno inoltre presentare una succinta narrazione.

Dal Ministero della Pubblica Istruzione, addì 7 marzo 1876.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
P. PADOA.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI VENEZIA

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 18 marzo 1876 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco num. 67, nel comune di Udine, prov. di Udine, con l'aggio lordo medio annuale di lire 4427 57.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo corredata dai documenti comprovanti i requisiti voluti dall'art. 135 del regolamento approvato col R. decreto 24 giugno 1870, n. 5736, nonchè i titoli accennati nel successivo art. 136, modificato col Regio decreto 5 marzo 1874, n. 1843, qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Venezia, addì 24 febbraio 1876.

Il Direttore Compartimentale
L. D. GOBBATO.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI PALERMO

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 23 marzo 1876 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco num. 252, nel comune di Mascali, provincia di Catania, coll'aggio lordo medio annuale di lire 250.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo, corredata dai documenti comprovanti i requisiti voluti dall'articolo 135 del regolamento approvato con Reale decreto 24 giugno 1870, n. 5736, non che i titoli accennati nel successivo articolo 136, modificato col Reale decreto 5 marzo 1874, n. 1843, qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Palermo, addì 26 febbraio 1876.

Per il Direttore Compartimentale
M. LI DONNI.

AMMINISTRAZIONE DEI REALI EDUCANDATI FEMMINILI DI NAPOLI

Concorso per la provvista del posto di viceragioniere.

1° È aperto un concorso pubblico per la provvista del posto di viceragioniere dell'Amministrazione dei Reali Educandati Femminili di Napoli rimunerato con stipendio annuo di lire 1800.

2° Avranno diritto ad essere ammessi al concorso tutti gli italiani dimoranti almeno da cinque anni in Napoli, della età dai 25 ai 45 anni.

3° Ogni concorrente dovrà presentare al segretario capo dei Reali Educandati:

a) Una dimanda diretta al presidente del Consiglio direttivo in carta da bollo da centesimi 50 per tutto il trentesimo giorno dalla data della pubblicazione del presente manifesto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*;

b) Lo estratto dell'atto di nascita;

c) Il certificato di moralità rilasciato dall'autorità municipale del paese nativo e del luogo dell'ultimo domicilio;

d) Il certificato di perquisizione netto di qualsivoglia appunto;

4° Gli ammessi al concorso debbono sostenere una prova scritta sulle seguenti materie, salvo a riceverne le tesi da apposita Commissione nominata dal Consiglio direttivo nel giorno che sarà destinato da quest'ultimo.

a) Legge vigente sulla Contabilità dello Stato;
b) Tenuta dei libri a partita semplice, ed a partita doppia;
c) Aritmetica fino alle regole di ragione e proporzione;
d) Buona calligrafia;
e) Scrittura italiana purgata;
f) Revisione e liquidazione di documenti di esito;
g) Legge sulle pensioni degli impiegati governativi.

Napoli, 29 febbraio 1876.

Il Segretario Capo
CAV. CAMILLO CAMMAROTA.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

La questione più dibattuta in Germania è sempre quella del riscatto delle strade ferrate per conto dell'impero. Malgrado l'opposizione già manifestata dagli Stati meridionali della Germania, il governo di Berlino persevera nella sua idea di recare ad atto i suoi progetti. Il corrispondente berlinese della ufficiosa *Politische Correspondenz* di Vienna annunzia positivamente che la proposta di cedere all'impero la proprietà delle ferrovie prussiane dello Stato, nonchè l'esercizio di quelle private, sarà presentata alla Dieta nel corso di questo mese. Sembra che il governo desideri ora di dare occasione ad una esauriente discussione della questione, affine di far cadere quelle non poche obbiezioni che vengono sollevate contro il progetto del gran cancelliere non solo negli Stati minori della Germania, ma benanco nella stessa Prussia. Un notevole cambiamento sembra peraltro essersi avverato nello stato e nel carattere della questione; un cambiamento che sarebbe naturalmente prodotto da un'abile mossa fatta dal governo di Berlino. Ora non si tratterebbe più di centralizzare in modo assoluto nelle mani delle autorità imperiali tutte le ferrovie germaniche: basterebbe invece che i diversi governi tedeschi centralizzassero, ciascuno per conto proprio, le rispettive ferrovie, e se ne rendessero padroni. Quanto al formare una unione fra le varie reti, si provvederebbe mediante trattati fra Stato e Stato. Con ciò sarebbe egualmente raggiunto lo scopo cui tende il progetto del principe Bismarck, senza pregiudicare l'indipendenza dei singoli governi e la loro autorità rispettivamente alle ferrovie di loro proprietà. Questo nuovo aspetto dato alla questione ne faciliterebbe d'assai lo scioglimento nel senso appunto che è vagheggiato a Berlino.

Il *Journal des Débats* scrive che il risultato delle elezioni di ballottaggio ravvicinato con quello dello scrutinio del 20 febbraio determina il carattere generale delle elezioni, e soggiunge: " Il partito costituzionale si è assicurata una maggioranza considerevole nella quale i repubblicani moderati avranno la pluralità dei voti, e potranno quindi esercitare alla Camera una salutare influenza.

" Le elezioni del 5 marzo confermano in tutto e per tutto quelle del 20 febbraio: pochi radicali e pochi monarchici; un po' più di partigiani dell'Appello al popolo, ma molto meno di quanti i giornali del partito bonapartista presumevano di farne riuscire; finalmente un numero di repubblicani superiore di molto al totale degli eletti degli altri partiti.

" A Parigi l'esito del ballottaggio fu a un dipresso quello che erasi preveduto. Il dottor Beclard fu, è vero, battuto da un intransigente, il signor Talandier, ed altre due o tre candidature radicali hanno trionfato. Ma abbiamo la grande compiacenza di constatare la splendida vittoria ottenuta dal duca di Décazes che ebbe circa 4 mila voti più del suo competitore signor Raoul Duval. Il signor Bamberger ha anche egli battuto il suo competitore, dottor Villeneuve, che appartiene alla opinione repubblicana più avanzata.

" Ma ciò che dà alle elezioni parigine la più alta significazione è la disfatta compiuta dei bonapartisti. Noi non abbiamo di che rallegrarci troppo delle elezioni dei signori Germain Casse e Frébault; ma queste due elezioni hanno se non altro per loro la giustificazione di avere impedito la riuscita dei candidati dell'Appello al popolo. I signori Tirard e Deschanel hanno anch'essi vinta la prova a spese del medesimo partito. Gli elettori del dipartimento della Senna hanno pertanto confermato una volta di più, per quanto dipendeva da loro, la condanna due volte pronunziata dall'Assemblea costituente contro il regime caduto e contro coloro che volessero tentare di restaurarlo.

" Considerato anche l'esito delle elezioni di provincia, dicono i *Débats*, lo scrutinio del 5 marzo sembra a noi che abbia dato un risultato quanto più soddisfacente lo si poteva sperare, molto più se si riflette che esse avvennero sotto la direzione e la sorveglianza di una amministrazione manifestamente ostile alla repubblica. Lo spirito di disciplina dei repubblicani moderati, la saggezza e la moderazione del corpo elettorale e il buon senso delle masse hanno scongiurato ogni pericolo ".

Il *Moniteur Universel* dice che i risultati dello scrutinio di ballottaggio erano preveduti. I repubblicani hanno avuto il disopra. La maggioranza costituzionale venne rinforzata. I bonapartisti vi hanno guadagnato anch'essi più di quanto potesse desiderarsi. Hanno ottenuto circa altri trenta seggi, e costituiscono una tal minoranza che potrebbe divenire formidabile quante volte la maggioranza costituzionale non procedesse di perfetto accordo. Il successo dei bonapartisti deve essere per i gruppi liberali e repubblicani una ragione di più per non lasciare aggravarsi i dissensi che esistono fra loro e per recare in ogni loro differenza uno schietto spirito di conciliazione.

Il *Moniteur* si rallegra particolarmente del trionfo del duca di Décazes e dice che la di lui posizione di ministro degli affari esteri non potrà a meno di vantaggiarsene.

I giornali austriaci ci recano, intorno alle trattative del governatore della Dalmazia, barone de Rodich, coi rifugiati erzegovesi, dei particolari molto più estesi di quelli che ci furono comunicati per telegrafo. Il barone Rodich consigliò i capi dei rifugiati a cooperare affinchè i loro connazionali depongano le armi e gli espatriati ritornino alle loro case. Dichiarò che le grandi potenze stanno mallevadrici dell'esecuzione delle riforme, che i soccorsi accordati ai rifugiati cesseranno colla fine del corrente marzo e che subentrerà una rigorosa sorveglianza dei confini e la soppressione del contrabbando di munizioni. I capi dei rifugiati risposero ringraziando per le benevole intenzioni dell'Austria-Ungheria e delle altre potenze, ma osservando che in ogni caso essi devono far dipendere la quistione del ripatrio dalla cessazione delle ostilità. Il barone de Rodich accolse quest'osservazione esortando quei capi ad influire sui loro connazionali nel senso dei desiderii delle potenze.

A queste notizie l'ufficiosa *Politische Correspondenz* aggiunge che la missione dello stesso barone Rodich a Cettigne sembra essere stata coronata di successo, in quantochè il principe del Montenegro avrebbe aderito ad influire sugli insorti consigliandoli a deporre le armi. Lo stesso giornale poi pone in guardia i suoi lettori contro le voci, già propagate, che le trattative siano abortite, e li premunisce pure contro eventuali future voci menzognere provenienti dalla stessa fonte.

Stando a notizie che riceve la *Allgemeine Zeitung* da Belgrado, all'agente della Serbia a Costantinopoli, signor Magazinovich, verrà sostituito quanto prima un altro agente più moderato, il quale avrà l'incarico di conchiudere un *trattato d'amicizia* fra la Sublime Porta e la Serbia.

L'*Agence internationale russe* pubblica il seguente telegramma da Tachkend 29 febbraio:

Le truppe del generale maggiore Skobelef hanno occupato interamente il Kanato di Kokhand. Il luogotenente generale Kolpakowski è partito il 26 febbraio da Khodjent per Kokhand affine di organizzarvi l'amministrazione del paese. La popolazione, stanca delle lotte intestine, si mostra soddisfatta dell'occupazione russa. Tutto il paese è tranquillo. Abdurrahman-Avtobatchi, il capo dei Kipschak, viene condotto ad Oremburgo. Nassr-Eddin, l'ex-Kan di Kokhand, resterà a Tachkend fino a nuovi ordini.

Scrivono da Helsingfors alla *Gazzetta di Mosca* che il Comitato incaricato di preparare un progetto di legge sul servizio militare obbligatorio in Finlandia ha già esteso le basi di questa legge che sarebbe identica a quella adottata nell'impero. La sola differenza consisterebbe nella durata del servizio che sarebbe di tre anni nell'armata attiva, di otto nella riserva e di quattro nella milizia. I giovani che l'estrazione a sorte non destinerà al servizio attivo, faranno parte della riserva fino all'età di quarant'anni e passeranno poscia nella milizia. La riforma militare potrà essere applicata in Finlandia nel 1877.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 8. — Il *Morning Post* ha da Berlino, in data del 7:

« Il principe di Serbia s'impegnò, come quello del Montenegro, verso le potenze del Nord di non dare aiuto agl'insorti e di esercitare la propria influenza in favore della pace. In contraccambio le potenze promisero ai due principi di proteggerli contro ogni rivoluzione che scoppiasse nei loro principati ».

Napoli, 8. — La spedizione nell'Africa equatoriale parte questa sera alle ore 7; essa ebbe qui festose accoglienze.

Washington, 8. — Il giudice Saft accettò il portafoglio della guerra.

Il tribunale di Washington richiese la testimonianza della Commissione parlamentare d'inchiesta per procedere contro Belknap. I membri della Commissione ricusarono di fare questa testimonianza perchè essa potrebbe pregiudicare l'inchiesta. Clymer, presidente della Commissione, fece un rapporto su questo proposito alla Camera dei rappresentanti, la quale, dopo un'animata discussione, approvò una mozione, in cui dichiara che la domanda del tribunale viola i privilegi della Camera, ed ordina alla Commissione di non darle alcun seguito.

Calcutta, 8. — Il rialzo dei cambi fu cagionato dalle voci che, in seguito al ribasso del valore dell'argento e all'impossibilità di negoziare delle cambiali, il Consiglio delle Indie abbia deciso di emettere un prestito a Londra.

Berlino, 8. — La Corte ecclesiastica pronunziò un verdetto che destituisce monsignor Brinchmann, vescovo di Münster.

Versailles, 8. — La Commissione di permanenza consegnò i poteri dell'Assemblea agli uffici provvisori delle nuove Camere. Audiffret Pasquier pronunziò un discorso, nel quale salutò le due Camere e disse che la Francia ha testè sanzionato la Costituzione repubblicana, che è opera di conciliazione e di pacificazione. Egli soggiunse che i nuovi rappresentanti della nazione devono continuare il mandato dei loro predecessori e unirsi intorno al governo di Mac-Mahon per assicurare l'ordine, la pace e il riposo che sono così necessari al paese.

Gauthier, presidente del Senato, dichiarò che il Senato darà il suo concorso al maresciallo-presidente per assicurare l'ordine, la libertà e la pace all'interno e all'estero.

Dufaure annunziò che il maresciallo-presidente lo ha incaricato a dichiarare che, coll'aiuto di Dio e col concorso delle due Camere, egli governerà in conformità alle leggi per l'onore e nell'interesse del paese.

Audiffret Pasquier dichiarò quindi che la missione dell'Assemblea è terminata.

Versailles, 8. — Il Senato e la Camera procedettero al sorteggio degli uffici. Il Senato confermò Gauthier a presidente provvisorio.

La Camera elesse Grévy presidente provvisorio, quasi ad unanimità, e Rameau vicepresidente.

Non vi fu alcun incidente. Domani incominceranno le verifiche dei poteri.

Ragusa, 8. — Gl'insorti, comandati da Liubibratic, unitisi colla banda Musich, hanno l'intenzione di penetrare nella Bosnia.

Parigi, 8. — Molti rifugiati carlisti approfittano dell'indulto e rientrano in Ispagna.

Cairo, 8. — Il Kedivè, dopo di avere avuta la comunicazione officiale delle dichiarazioni fatte dal governo inglese al Parlamento, informò i consoli generali che, desiderando di dare una completa sicurezza a tutti i creditori dell'Egitto, era disposto a regolare le attribuzioni dei commissari inglese, francese ed italiano secondo le intenzioni di detti governi.

Napoli, 8. — La spedizione geografica italiana è partita ora

col vapore *Arabia* accompagnata dagli applausi e dagli augurii di Napoli e dell'Italia.

Gli alunni del Convitto Caracciolo erano a bordo. Telegrammi di amici, di Comitati e d'Istituti scientifici giunsero da ogni parte d'Italia al marchese Antinori.

ATENEO DI BRESCIA

Adunanza del 6 febbraio 1876.

In un'altra adunanza, tenuta il 16 del p. p. gennaio, il presidente cav. G. Rosa discorse delle origini e delle condizioni della nostra Biblioteca comunale Queriniana, in ispecie lamentandovi la mancanza di una sala propria pei lettori, da potersi scaldare e illuminare senza pericolo dei libri; e però proponeva all'Accademia la deliberazione seguente: « L'Ateneo, considerando che la Biblio- » teca pubblica di Brescia è indispensabile ad alimentare e svilup- » pare ogni maniera di studi; considerando che, mentre l'inverno » invita di più a frequentarla, essa allora assidera e respinge; » considerando il pericolo di porre caloriferi e lumi nelle sale at- » tuali occupate dai libri; considerando che questa Biblioteca » serve alla città ed anche alla provincia, delibera d'invocare l'ag- » giunta alla Biblioteca di sala appartata, destinata esclusiva- » mente per la lettura; sala da poter essere senza pericolo riscal- » data e illuminata, e di volgersi per ciò alla Giunta municipale » ed alla Deputazione provinciale onde s'accordino sul progetto di » tale opera per chiederne i mezzi ai rispettivi Consigli ». Avendo poi voluto che non si mandasse tosto ai suffragi la sua proposta, ma si pubblicasse e si votasse nella prossima adunanza, ora egli ripropone quella parte la quale viene concordemente accolta e confermata dall'assemblea.

Il sig. prof. ing. Giuseppe Da Como presenta il modello di un *edificio misuratore della portata variabile di un vaso, convertibile in bocca a regolatore variabile;* e, assente lui per mal ferma salute, ne fa la spiegazione il signor prof. Luigi Bittanti, leggendo uno scritto dell'autore unito al modello: nel quale, accennato come il detto edificio sia inteso a *misurare la quantità d'acqua passante per un vaso in un periodo qualsivoglia di tempo senza variare le condizioni di ordinaria portata del vaso stesso,* si indicano e dichiarano le applicazioni serbate al nuovo trovato. E sono:

1° La misura della portata media di un vaso, che, incertissima ora, sarà ovvia e facilissima quando sia misurato il volume dell'acqua passata;

2° La misura delle forze motrici idrauliche, la quale è appunto il prodotto della *portata media* dei canali per *l'altezza della caduta;*

3° La dispensa delle acque irriganti, che non si potranno mai giustamente distribuire finchè non si potranno esattamente misurare. Il che non solo è importante per la distribuzione fra i coutenti, ma, nell'uso di ciascuno, per impedire che indarno si sprechi ciò che può essere sparagnato assai utilmente e venduto. Per questo difetto di un esatto misuratore va gran parte delle nostre acque perduta; nè coll'introduzione del modulo milanese o del cremonese si riparerebbe al male, l'uno e l'altro molto imperfetti; nè vi riparerebbe il modulo di Prony, nè altro fra quelli che si conoscono.

La descrizione dell'edificio vorrebbe, per chiarezza, essere accompagnata da disegno. Ne è la parte maggiore una tomba quadrata con sotto un salto. A metà lunghezza del gradino e in corrispondenza al centro della tomba è una ruota a pale curve (di quelle alla Poncelet) ma ad asse verticale, i cui limiti sono a perfetta tenuta; e alla sponda destra è sino alla bocca una lastra in cui la ruota si muove incassata. L'asse della ruota emerge fuori del soffitto, e si costruirebbe a *sospensione girevole* per diminuire gli attriti. L'acqua, uscente dalla bocca con velocità variabile a norma del battente, invade gli spazi o cassette tra le pale della ruota, occupandone tutta l'altezza, e la fa girare defluendo tutta a valle innanzi che ritornino alla bocca le pale che prima vi si presentarono. E però, nota la capacità della ruota (facile a misurarsi), sapremo quant'acqua è defluita in un giro della medesima, qualunque ne sia stata la velocità, dovuta al libero deflusso dell'acqua nella ruota; e applicato all'asse della ruota che emerge dal soffitto, o un movimento d'orologeria, o il noto *contatore meccanico,* dal numero fedelmente indicato dei giri della ruota sarà tosto desunta la quantità dell'acqua passata nel tempo corrispondente.

Il sig. ing. Da Como soffolce le sue dichiarazioni con opportuni calcoli; e mostrando come il suo *contatore* vada chiuso in atta custodia; come con un graticcio si debba cansare che materie eterogenee entrino nella ruota; come facilmente l'apparecchio si converta in bocca a regolatore variabile, non impedisca le variazioni di deflusso, nè punto cambi nelle ordinarie condizioni di portata del vaso; move in ultimo a se stesso alcuni dubbi, soprattutto essere il suo un apparecchio di precisione, assai costoso e soggetto a guasti; essere praticamente assai difficile, se non impossibile, la perfetta tenuta della ruota nella tomba. Le quali obbiezioni trovano massimamente risposta nell'importanza dell'oggetto e nella imperfezione grande dei metodi ora usati. Nessuno strumento poi nella pratica corrisponde esattamente all'idea dell'inventore; e ad ogni modo si potrà con esperienze dirette determinare il *coefficiente di portata della ruota.* Conchiude l'egregio Da Como che ogni trovato è al suo nascere suscettivo di perfezionamento; e per ciò egli raccomanda il suo all'esame ed al giudizio dei colleghi.

Invitati questi dal presidente alla discussione sulla importante materia trattata dal Da Como, il sig. ing. Federico Pavelli stima doversi ai dubbi già gravi dall'autore accennati un altro aggiungere di maggior momento. Egli [illegible] che l'acqua non riempia esattamente le cassette o vani della ruota per farla girare; per lo che i singoli giri non rappresentando ciascuno il volume d'acqua di cui la ruota è capace, manca all'invenzione il suo maggior fondamento. Il costo poi, la facilità del guastarsi, il bisogno di gran sorveglianza sono difficoltà, anche sole, fortissime. Alcune osservazioni soggiunse il prof. Bittanti; e per l'importanza della cosa, e perchè pensieri vengono da pensieri, il presidente prega i compagni, quelli in particolare che attendono a tali studi, di tornare riposatamente a questo esame, a fine di recarvi i giudizi e i consigli che la cosa merita e l'autore stesso desidera.

Il nob. sig. dott. G. B. Navarini, leggendo la commessagli relazione della cerimonia « più solenne che scientifica » onde venne a Milano il 22 del p. p. gennaio arsa la salma del cav. Alberto Keller, duolsi che le abbiano i giornali ormai tolta ogni attrattiva di novità. Accenna però egli rapidamente la storia di questa idea, dalla prima rivoluzione francese in fino al premio Secco-Comneno proposto dall'Istituto Lombardo pel 1877 pel « più inno- » cuo, economico e spedito metodo di cremazione », e sino a questo solenne esperimento, che la salma del Keller aspettava da due anni, frattanto « imbalsamata con alcool fenico, riposta in doppia » cassa munita di cristalli, versatevi calce e canfora in copia »; descrive il feretro Polli-Clericetti, l'adunamento dei numerosi spettatori, il *tempio crematorio* « che costò la bella somma di » 60,000 lire, e non può temere il confronto con altri monumenti » di cui va ogni giorno più abbellendosi il cimitero »; l'*arca crematoria,* colla *camera di incenerazione,* i centottanta becchi portanti gas-luce ed aria, ognuno con forma diversa secondo la intensità del calore che deve determinare; le duecentodiciassette fiamme, quali rotonde, quali a ventaglio, quali sottili, vibrate in direzioni diverse, nutrite da vivissima corrente d'ossigene, che levano la temperatura fin sopra a mille gradi; la fiamma solitaria condotta

per via particolare ad ardere fuori dell'arca intanto che dentro si compie l'operazione; il foro onde può questa essere ad ogni istante sorvegliata; gli avvedimenti per impedire il soverchio riscaldarsi dell'esterna parete dell'avello; e dette poche parole sull'officina del gas e dell'aria compressa, e rimettendosi per questi e per altri particolari alla relazione prossima a stamparsi dall'ing. Redaelli, si fa con maggior diligenza a descrivere il compimento della cerimonia. Nel trasferirsi della salma dal feretro nella *camera d'ignizione*, ciò che si fa con opportuni ingegni di puleggo e manovella, trovandosi egli in quell'istante proprio di fianco, potè vederla e accertarsi della sua « conservazione lodevole. Aveva capelli e barba grigi, fisonomia riconoscibile, carni di color terrigno-giallastro, rugosa epidermide, forme piuttosto colossali, ciò che concorda col peso rilevato di settanta chilogrammi. Fu questo il più solenne momento, e il silenzio generale lo attestava. Già la fiamma aleggiava sulla sommità dell'arca, emblema del sagrificio che nel suo seno si compiva ».

Compendia quindi il discorso pronunciato in francese dal ministro evangelico; il quale, lodando il Keller d'aver « offerto il suo corpo in olocausto alla nuova idea comandata dall'igiene e dal progresso », conchiuse che con quel « rito allora s'inaugurava un'èra novella, l'èra del trionfo della carità sull'egoismo, della pace fra la religione e la scienza ». L'agitazione e un po' di scompiglio, cagionato dall'impazienza di vedere dove si era confidato forse un po' di soverchio nella discrezione di spettatori eletti, permisero a pochi di udire. Succedette fra pari turbamento la lunga descrizione che fece dell'apparato crematorio il suo inventore ing. Clericetti; e frattanto il dott. Navarini potè « essere dei primi a metter l'occhio al foro dell'arca quasi mezz'ora dopo cominciata la funzione. Una sola fiamma rossastra ravvolgeva nelle sue spire il cadavere che appena si discerneva in quel turbine luminoso, accompagnato da un susurro e da qualche scoppiettio: nulla sino allora sentivasi all'olfatto ». Parlò poscia il dott. Coletti congratulandosi nel guizzo di quella fiamma che compiva splendidamente il suo voto di vent'anni, e nell'aspetto di quel monumento, non posto di soppiatto in un angolo del cimitero, ma sorgente dirimpetto all'ossario e al famedio per la munificenza dei Keller, la cooperazione generosa di parecchi sapienti, l'alto sentire di una città che non ombra delle nuove idee. « Ecco, disse, come le utopie con tali ausiliari si trasformano in istituzioni umanitarie e civili ».

Relatore fedele il dott. Navarini non tace, che « proprio nel calore di questa apologia del nuovo sistema un certo tanfo nauseabundo si diffondeva per l'aria, paragonabile a resine bruciate e a certi olii empireumatici, e benchè in qualche minuto si dissipasse, benchè alcuni lo attribuissero al cimitero, al gasometro, a un pozzo nero poco lontano, pure fece ne' più schifiltosi un senso di ribrezzo, e fu ingrato a tutti. È certo che questo puzzo derivava dal camino, che proprio allora per l'aria pesante versava il suo fumo verso il basso ». Mentre poi il dott. Pini faceva la storia della cremazione, riuscì al nostro collega di riaccostarsi ad esplorare nell'arca il cadavere, ardente da un'ora e venti minuti. « Era già scheletro nereggiante fra le fiamme meno offuscate dai vapori, le quali si proiettavano con grande violenza sul capo e sul bacino che parevano resistere alla loro potenza struggitrice ». E potè rivederlo anche quasi venticinque minuti dopo, mentre era grande intorno e in vero deplorabile confusione, che durò poco perchè la funzione era al fine ».

Erano allora lo « scheletro integro, bianco grigio quasi candente, e le fiamme poco vivaci dovunque, fuorchè sul capo che parea raggiante di gas-luce cacciato dall'aria compressa. Pochi istanti dopo la Commissione sanitaria ordinò la suggellazione dell'arca, che fu eseguita con tutte le formalità ». L'atto del notaio non si firmò per aspettare che fossero all'indomani raffreddate le ceneri e raccolte: ciò che i giornali annunziarono essersi fatto alle 3 ore pomeridiane colle maggiori cautele: trovato lo scheletro calcinato, che, tocco appena, cadde in minuta cenere; e questa con quella caduta prima nella sotto coppa pesare chil. 2,919, circa un ventiquattresimo della salma. Il *Fanfulla* del 30 gennaio però asserì che qualche materia organica era ancor molle nei pezzi calcinati: che le ceneri cadendo da molte parti otturano i becchi del gas ed entrano negli ordigni, sì da rendere ad ogni operazione necessaria la ripolitura del forno: che si trassero avanzi in vario stato di combustione e di purezza. La verità si avrà intera dal rapporto del Consiglio provinciale di sanità.

Ma « se l'apparato Polli-Clericetti lascia desiderare alcuna cosa dal lato economico e tecnico, soddisfa quasi intieramente dal lato estetico-sentimentale »: e solo vorrebbe il dott. Navarini che vi si usasse la precauzione « di far passare i piedi prima, ultimo il capo, per constatare la morte reale in ogni caso coll'azione della fiamma sulle estremità inferiori ». Termina chiamando splendido questo avvenimento, e col far plauso agli autori di esso, e a Milano, la quale, « sia che la cremazione rimanga ancora per gran tempo un rito privilegiato, sia che rapidamente s'imponga come istituzione igienica ed entri nei nostri costumi, ha certamente affermato una volta di più il suo incessante culto per ogni atto di progresso e di civile libertà ».

Il prof. Bittanti e il dott. Muzzarelli credono che l'apparecchio Siemens sia più economico del milanese; e poichè il socio Glisenti potè dalla cortesia del Siemens averne i disegni, vorrebbero, in ispecie il dott. Muzzarelli, che la Commissione dell'Ateneo ne faccia il confronto. Quest'ultimo poi prega il presidente che affretti il lavoro di essa Commissione affinchè il giudizio possa venire pubblicato prima che siano discusse alla Camera le leggi sanitarie. Loda il rapporto del Navarini, confermandolo in ogni parte, testimonio egli pure delle cose, e deplora che l'esperimento non sia stato compiuto in tutto, com'era desiderato ed aspettato, e non siasi offerta agli intervenuti maggior facoltà di certificarsi d'ogni particolare.

NOTIZIE DIVERSE

Nuova lega metallica. — La *Nazione* scrive che non essendo possibile che l'argento venga adoperato nei grandi lavori di fusione, e surrogare il posto che attualmente occupa il bronzo, un abile chimico, il signor Lemarquand, ha inventato una lega che simula l'argento in modo da ingannare; il perchè è sperabile che l'arte ne saprà profittare nei grandi lavori di scultura.

Questa lega si compone di

Rame puro	75	grammi
Nickel	140	»
Ossido nero di Cobalto	20	»
Stagno in verghe	18	»
Zinco	72	»

La fusione si fa un po' al di sopra della temperatura occorrente per la fusione del rame; la miscela ha luogo con una grande facilità, e il prodotto della fusione è un metallo bello come l'argento.

I grossi cannoni inglesi e tedeschi. — L'*Italia Militare* del 4 corrente scrive:

Quando, pochi anni fa, gli inglesi costrussero il loro *Infante di Woolwich* da 35 tonnellate, non tardò ad uscire dalle officine di Essen il cannone Krupp da cent. 30 1[2, il quale con un peso molto minore, lo sorpassò notevolmente in potenza. Al nuovo cannone di Woolwich da 81 tonnellate il signor Krupp oppone ora il suo da cent. 35 1[2, del quale si fecero le prime esperienze lo scorso dicembre al poligono di Essen. Questo nuovo pezzo pesa 57,500 chilogrammi, e lancia un proietto di 520 chilog. con una carica di

135 chilog. di polvere prismatica e con una velocità iniziale di 500 metri. Il cannone inglese pesa invece 83,000 chilog. e lancia un proietto di chilog. 571,5 con una carica di chilog. 104 di polvere *pebble* e con una velocità iniziale di una trentina di metri inferiore a quella del Krupp. La totale forza viva acquistata dai proietti è di 6625 tonnellate per quest'ultimo cannone e di 6450 pel cannone inglese, secondo il cronografo di Boulengé. Secondo i calcoli del signor Krupp, il suo nuovo cannone sarebbe capace di forare a 1800 metri la corazzatura dell'*Inflexible*, la quale ha uno spessore di 24 pollici (circa 60 cent.), e quella di 14 pollici (circa 35 cent.), a qualunque distanza di tiro utile. Questo cannone è incavalcato sopra un affusto del peso di 34,000 chilog., robusto, maneggevole e provvisto di ingegnosi meccanismi per tutte le occorrenti manovre; può ricevere un angolo di elevazione di 18° 3[4 ed uno di depressione di 7°. Da questi dati risulterebbe che il nuovo cannone Krupp da cent. 35 1[2 ha sull'inglese da 81 tonnellate un notevole vantaggio di maggior leggerezza, essendogli nello stesso tempo superiore in potenza.

Luce elettrica. — Nel gennaio decorso, scrive la *Revue Britannique* di febbraio, alla stazione della ferrovia del Nord, a Parigi, si fecero a più riprese delle prove interessantissime di illuminazione elettrica mediante un nuovo sistema inventato dal signor Graham, ed il resultato ne fu oltremodo soddisfacente. Con una forza di tre cavalli-vapore la macchina Graham produsse una luce equivalente a quella di 100 becchi di gas, ognuno dei quali consumasse 150 litri di gas all'ora. Il fanale elettrico, posto ad una altezza di 10 metri dal suolo, per sette od otto ore di seguito produsse una bellissima luce, che faceva impallidire quella dei trenta becchi di gas che illuminano la sala ove ebbero luogo le prove della macchina Graham.

Secondo quanto si afferma, la Compagnia della ferrovia del Nord si accinge ad adottare il nuovo sistema di illuminazione per parecchie delle sue grandi stazioni.

Dal canto suo la Compagnia della strada ferrata di Lione vuole esperimentare le macchine Graham sulle locomotive, e servirsene per rischiarare elettricamente il cammino dei treni.

Modificazione dei parafulmini. — Tutti sanno, scrive la *Revue Britannique*, che la punta dei parafulmini è di platino, e che quando non è aguzza presenta un angolo di 30 gradi. Ma, nonostante la cura con la quale si uniscono i diversi metalli, la conducibilità è sempre difettosa e lascia sempre qualche cosa a desiderare. Beniamino Franklin voleva che le aste fossero di un solo metallo, ma il rapido inossidarsi del ferro indusse gli scienziati a modificare l'estremità dei parafulmini. Ora, il signor Saint-Edme ritiene che si possa benissimo attuare l'idea prima dell'inventore, e poichè si sa ricuoprire il ferro di un altro metallo, egli è convinto che il nichelio può benissimo servire a formare sulla sua superficie una vera vernice che possegga la conducibilità necessaria. Le esperienze fatte in proposito dal signor Saint-Edme e da altri hanno dimostrato che la superficie nicheliata è migliore conduttrice che non la sbarra di ferro semplice, e che resiste meglio alle scintille elettriche di una forte batteria. Sebbene rimanesse immersa nell'acqua per una diecina di giorni, la sbarra nicheliata non si alterò menomamente, nè la sua conducibilità ne fu diminuita. Ciò essendo, parė convenga rinunziare, nella costruzione dei parafulmini, ai pezzi saldati di rame o di platino. Il filo, tutto di un pezzo, dovrebbe essere di ferro nicheliato, del pari che il conduttore; ed il parafulmine, che non potrebbe essere guasto dal fuoco, e la cui punta durerebbe assai più a lungo che non le punte attuali, avrebbe sempre lo stesso effetto preventivo.

Spedizione scientifica in Siberia. — Da Brema, in data del 1° marzo, telegrafano alla *Gazzetta della Germania del Nord* che il signor Alessandro Michaïlovitch-Sibiriakoff spedì alla Società promotrice di una spedizione tedesca al polo Nord la somma di 20,500 *marchi* di argento, che deve servire a fare fronte alle spese della spedizione che i signori Finsch Brehm ed il conte Waldbourg-Zeil debbono intraprendere fra breve nell'ovest della Siberia.

Le vipere di Fontainebleau. — Il *Journal Officiel* scrive che durante l'anno 1875 nella foresta di Fontainebleau furono uccise 1867 vipere, cioè: 834 dalle guardie forestali e 1033 dai viandanti.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

L'EMIGRAZIONE ITALIANA AL RIO DELLA PLATA.

Il signor avv. Corte, R. viceconsole a Montevideo, scrive il *Bollettino Consolare* del dicembre 1875, pronunciava il 2 ottobre p. p., in una conferenza letteraria tenutasi colà a benefizio della spedizione italiana al centro dell'Africa, il seguente discorso, che ci viene comunicato da quel R. console generale cav. Cerruti, e che crediamo di qui riprodurre come quello che tocca di una questione ancora molto controversa, ma di somma importanza per l'Italia, e fornisce inoltre interessanti notizie sulle condizioni della colonia italiana al Rio della Plata.

L'Emigrazione Italiana al Rio della Plata.

Il desiderio di viaggiare, di emigrare, di esplorare fu sempre uno dei più spiccati caratteri delle popolazioni italiane, e le più memorabili date del progresso nella patria nostra mirabilmente si annodano alle epoche in cui questo nostro istinto ebbe maggiore sviluppo.

Le conquiste dell'antica Roma nei paesi remoti, le imponenti marine di Amalfi, di Pisa, di Genova e di Venezia, le instancabili missioni della Santa Sede nei paesi infedeli, le gesta ed i trionfi dei condottieri e dei soldati di ventura in estere contrade, i viaggi e le scoperte delli Zeno, di Caboto, di Marco Polo, di Pigafetta, di Colombo, di Vespucci, di Piaggia, di Miani e di altri celebri nostri connazionali non sono che il risultato di quello stesso bisogno di espansione che così intensamente si è manifestato in questi ultimi anni nella patria nostra riboccante di vita e di abitanti.

Le colonie che abbiamo all'estero disseminate in ogni parte rappresentano scarsamente il tre per cento della popolazione residente in Italia. Non vi ha paese però, non vi ha inospita regione dove non accorra in maggiore o minor copia la nostra emigrazione. Nè i geli della Siberia, nè le aduste zone dei paesi equatoriali, nè le steppe della Russia, nè i deserti dell'Asia e dell'Africa, nè la pampe dell'America, nè le procellose navigazioni dei capi, nè le cime inaccessibili dell'Himalaya e delle Ande, nè i frequenti terremoti del Chilì, nè le impure esalazioni delle isole Chinchas nel Perù, nè le foreste vergini del Brasile, del Paraguay e del Chaco, nè le pestifere aure di Giava, di Borneo e di Sumatra, sono di barriera o di ritegno al continuo incedere degli italiani, a questa razza irrequieta che per la sua moltiforme attività ha già risolto in natura l'arduo problema del moto perpetuo.

L'emigrazione, quando circostanze speciali non sopraggiungono a modificarne la direzione, si rivolge ai paesi finitimi e vicini; quindi sui centomila italiani che dimorano in

Francia sonvi circa quarantamila piemontesi, sui ventimila nella Svizzera ottomila lombardi e seimila piemontesi, sui trentamila nell'Austria-Ungheria ventimila veneti all'incirca, seguendo in minor scala, ma con simili proporzioni, quei delle Marche e dell'Umbria nella Dalmazia e nell'Albania; quei delle Puglie nelle isole Jonie ed in Oriente; quei di Sicilia nella Tunisia; quei di Napoli nell'Algeria.

Ma la corrente naturale è suscettibile delle più bizzarre modificazioni sotto l'impulso di cause continue od accidentali. E così mentre le guerre, le rivoluzioni, le crisi commerciali, le pestilenze sono le cause principali dell'allontanamento dell'emigrazione, l'identità di razza, l'affinità di lingua, di costumi, di lavoro, di produzioni, di clima, la facilità del trasporto, la poca densità della popolazione, la fertilità del suolo, la vastità del territorio, e specialmente la vantaggiosa condizione giuridica in cui si trovano gli stranieri in un paese, sono altrettante cause che contribuiscono ad attirarla.

Son queste, e non l'interessato zelo dei numerosi agenti di emigrazione, le vere cause per cui in breve volgere d'anni le colonie nostre nella sola America del Sud hanno sorpassato in numero quelle che si trovano, non solo in Europa, ma sul resto della terra. Le cifre infatti del censimento degli italiani all'estero praticato nel 1871 ci additano per le sole provincie del Plata il già considerevole numero di circa centomila italiani, mentre che nello scorso settembre, pur tenuto conto dei frequenti rimpatrii e della rilevante corrente direttasi al Brasile, ammonterebbero, secondo i calcoli tratti dalle cifre degli arrivi e delle partenze dei passeggieri di oltremare, confortati dall'autorità di accurate statistiche praticate dall'esimio signor Adolfo Vaillant e da vari altri, a circa duecentocinquantamila.

Tutte le professioni, arti e mestieri vi sono rappresentate, ma l'elemento agricolo sovrabbonda; vengono poscia i braccianti e gli operai, in seguito i marinai, quindi i commercianti, ed in minor quantità li artisti e li esercenti professioni liberali.

In questa sommaria ripartizione le varie provincie d'Italia sono rappresentate in modo assai diverso. La Liguria invia quasi esclusivamente commercianti, marinai ed agricoltori; il Piemonte ed il Lombardo-Veneto agricoltori, operai, minatori, falegnami, fabbri, muratori. L'Italia di mezzo, artisti, incisori, figurinai, pittori, scultori, musici, marmisti, stuccatori, scalpellini. L'Italia meridionale, dottori in medicina, maestri di canto e di suono, braccianti, merciai ambulanti, fruttivendoli, pizzicagnoli, calzolai, stagnai, calderai, lattonieri e simili.

Persone competenti nella materia studiarono profondamente in questi ultimi anni se l'emigrazione fosse o no vantaggiosa per l'Italia, e le opinioni, quantunque basate tutte su criteri positivi, si sono mostrate assai contradittorie. Sarebbe quindi inqualificabile ardire per mia parte il dare un giudizio sopra una questione così delicata e complessa; mi limito perciò a constatare, per scorta di ulteriori indagini, di essere stato testimonio oculare nelle principali colonie dei benefici effetti che l'emigrazione sta producendo tanto rispetto all'individuo che espatria, il quale acquista viaggiando molte cognizioni ed impara a vivere ed avvezzarsi ad ogni sorta di contrarietà e disagi, quanto rispetto alla sua famiglia, che, coi risparmi dell'emigrante, può campare decorosamente, quanto rispetto al paese che la riceve, che prospera a causa del maggior lavoro e del maggior consumo, e quanto all'Italia, che stende così la sua influenza in estere contrade e trova facile via allo smercio dei suoi prodotti.

Ma se in tesi generale parmi utile l'emigrazione, il vantaggio è infimo o più o meno rilevante secondo la provincia che si consideri, e secondo il diverso mestiere dell'immigrante, e dallo studio di queste differenze si potrebbero dedurre norme sicure per frapporre ostacoli all'emigrazione in certe regioni e facilitarla invece in altre. Quindi, partendo sempre dal punto di vista del maggior bene del nostro paese, si dovrebbe, con offerte di trasporti gratuiti, di donazioni di terreni, di strumenti agricoli, ecc., indurre l'agricoltore ligure, che ha una tendenza irresistibile alla residenza stabile, a recarsi a coltivare l'agro romano o le fertili terre della Sardegna; si dovrebbe impedire l'accesso ai porti del Plata al marinaro della riviera di Genova, che ha un istinto troppo pronunziato per la diserzione, ovvero lasciarlo libero di sbarcarsi ovunque, senza incorrere in penalità di sorta; all'industriale invece, che cerca di stabilire rapporti commerciali fra la madre patria ed il paese dove risiede, facilitargli tutti i mezzi ed accordargli sempre efficace protezione, come pure all'operaio, e specialmente al bracciante delle provincie meridionali così ingiustamente giudicato non è guari da un organo serio della stampa di Montevideo, il quale deve certo aver dimenticato che l'emigrante delle provincie meridionali rappresenta in questo paese il rispetto alle autorità ed alle leggi, l'amore alla famiglia, la sobrietà, l'assiduità al lavoro, lo spirito d'associazione, e soprattutto la base del benessere di ogni società, l'economia domestica, che fra le tante virtù caratteristiche dei figli di questa bella repubblica non è certo la predominazione.

Insisto assai su questo punto perchè, vedendo con piacere fra gli uditori buon numero di orientali, mi sarebbe cosa oltremodo gradita di contribuire a toglier loro idee preconcette sul conto dell'emigrazione delle nostre provincie meridionali.

Egli è un fatto incontestabile ed incontestato che non giunge qui nessun emigrante da Potenza, da Val di Lucania, da Laurino, da Polla, da S. Marco e dagli altri paesi circonvicini, che entro un anno dalla sua venuta non abbia raggranellato una somma bastevole per sopperire al viaggio di altri membri della sua famiglia, e questa spontanea propaganda d'emigrazione era così incessante, così instancabile, così fruttuosa da indurre il Governo Italiano ad adottare misure e precauzioni per rallentarne il corso. Ogni nave, ogni piroscafo che dal 1872 in poi giunse dall'Italia, ha portato alle rive del Plata, non centinaia, ma migliaia di questi emigranti, e tutti per quello spirito di solidarietà e di fratellanza che li contraddistingue, non appena giunti, già attendevano a proficui lavori loro procurati dai compagni che li avevano preceduti.

È un fatto egualmente incontestabile che nessuno meglio di loro rispetta le leggi del paese e paga religiosamente e ad usura le imposte, i balzelli, i gravami e le multe da cui vanno colpiti; io non trovo perciò ragione a che si abbiano a lanciare ingiurie gratuite contro tanti nostri connazionali, che, se non hanno altro merito rispetto a questo paese, hanno certo quello di avere, a prezzi oltremodo ridotti, contribuito

col loro lavoro manuale a dissodare queste terre, ad impiantare le strade ferrate, a fabbricare le case, a selciare le strade, a trasportare le mercanzie ed a fare tutti i più utili e minuziosi servizi dei quali tanto necessita il ricco quanto il povero. Io non trovo ragione perchè abbia ad essere più apprezzato o ritenuto più utile un macellaio del mercato che un fruttivendolo ambulante, uno scalpellino che un calderaio, un falegname che un calzolaio, un esercente di osteria che un lustrascarpe, quando lavora e lavora onestamente, e son certo che il piccolo peculio che ad interesse modicissimo questi deposita nei Banchi è assai più vantaggioso pel commercio e pel paese che i vistosi capitali investiti ed immobilizzati nell'acquisto a prezzi esorbitanti di alcuni ettari di terreno improduttivo da altri incauti immigranti, vittime delle fallaci promesse dei fautori dei fomenti e delle azzardose speculazioni.

Ma, tralasciando questa oramai soverchia digressione, e ritornando a parlare dei benefici effetti dell'emigrazione, io sono veramente orgoglioso di poter asseverare senza tema di essere smentito che la Colonia italiana nella repubblica dell'Uruguay proporzionatamente al numero dei suoi componenti è la più ricca di quante ne conti l'Italia all'estero.

Attenendomi ad un calcolo approssimativo testè fatto, comprendendo la *Deuda Italiana* di recente accordata per i danni della guerra grande, possiedono i nostri connazionali circa otto milioni di pezzi di debito pubblico del paese, cioè la quinta parte dell'ammontare totale, possiedono la maggior parte delle golette che sotto bandiera orientale e nazionale esercitano il commercio di cabotaggio su queste coste, sono proprietari del 30 per cento all'incirca dei caseggiati della città di Montevideo e dintorni, del 20 per cento incirca degli edifizi dei più rilevanti centri di popolazione di questa Repubblica, come Salto, Paysandù, Colonia, Carmelo, Pando, Rocha, ecc., hanno impiegati in mutui ed ipoteche vistosissimi capitali; altri molti già depositati in conto corrente presso i Banchi li tengono ora presso accreditate case commerciali italiane, che ben a ragione sono stimatissime, e figurano in prima linea nell'alto commercio d'esportazione e d'importazione di questo paese; il commercio minuto poi è per circa la metà nelle nostre mani; le lettere, le scienze, le arti, le professioni liberali hanno qui pure fra noi degnissimi discepoli e cultori. Siamo insomma per ogni riguardo convenientemente rappresentati, e se a ciò si aggiunge che la marina nostra di lungo corso a vela è la seconda in questo porto, e la terza quella a vapore, ben possiamo andare alteri dello sviluppo che l'emigrazione ha preso in questa Repubblica.

Ed ancora non è tutto. Dacchè l'Italia è unita, questa colonia pare che gareggi colla madre patria per il suo spirito di concordia, di fratellanza e di associazione, e più splendidi non potrebbero esserne i risultati, convergendo sempre ad opere di coltura e di beneficenza.

L'Ospedale Italiano, la Cassa di Rimpatrio " Principe Tommaso, „ la Società di Beneficenza " la Famiglia „ il Collegio Italiano, la Società di Mutuo Soccorso fra gli operai italiani di Montevideo, quelle di San Josè, di Pando, del Carmelo, di Canelones, di Paisandù, del Salto, per non dire di varie altre, sono i più eloquenti attestati del delicato sentire e delle filantropiche disposizioni dei nostri connazionali.

In questo edifizio eretto dalla carità dei nostri compatrioti, in questo affollato recinto, dove a simbolo di concordia fanno bella pompa gli stemmi delle cento italiche città, e dove lo sguardo si compiace di vedere riuniti i quattro campioni della patria indipendenza ed unità, di Mazzini, che ne simbolizzò l'idea, di Garibaldi, che destando l'entusiasmo delle masse la rese popolare, di Cavour, che colla sua autorevole parola la patrocinò e col suo genio tutelare la condusse a salvamento, e del magnanimo nostro Re che colla sua costanza ed invitto valore l'ha compiuta, io faccio i più ardenti voti affinchè quanto si è conseguito, non solo si consolidi, ma sia di sprone ai migliori risultati.

E' nella lusinghiera speranza che l'Italia occupi quanto prima nel campo della scienza il posto che le compete, sia nostra precipua cura pensare all'avvenire, all'educazione della nostra prole, sia nostro solo pensiero inculcarle l'amore alla famiglia, all'ordine, allo studio, al nostro idioma qui troppo dimenticato. S'imponga perciò ogni padre come rigoroso dovere, per ricordare l'Italia alla figliuolanza, di

Far che la lingua armonica
Parli in cui Dante ha scritto,
E non conosca altr'idolo
Che patria e libertà.

Parlando di doveri, altro non meno imperioso di gratitudine e d'umanità c'incombe. Disgraziatamente in questo bel suolo che ospitalmente ci accoglie, nella famiglia orientale legata con noi dai più intimi vincoli d'amicizia, d'interessi, di simpatia e di parentela, ferve un'accanita lotta fratricida; adoperiamoci a tutta possa a calmare le ire dei partiti, ed edotti dall'esperienza delle cose nostre tentiamo di persuaderli che la guerra civile è la più mortale nemica del capitale, dell'immigrazione, del commercio, dell'industria e del progresso.

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 8 marzo 1876 (ore 16 22).

Barometro sceso di 3 a 6 mm. da Roma a Malta. Quasi stazionario in Sardegna e nell'Italia centrale. Alzato di 2 a 4 mm. nella settentrionale. Cielo nuvoloso in Sicilia e sul basso Adriatico. Quasi sereno altrove. Mare mosso nell'Adriatico. Agitato per venti forti o moderati di nord-ovest a Brindisi, ad Ancona e a Taranto. Mare grosso o agitato per nord-ovest forti e fortissimi in Sardegna, a Livorno, a Portoferrajo, a Capri, al Nord ed all'Ovest della Sicilia e a Malta. Nord-ovest forti parimente a Moncalieri, a Primaro, a Urbino e a Camerino. Forte sud-ovest, tempo piovoso e mare grosso nelle coste occidentali dell'Inghilterra. Pressioni sempre molto basse in tutto il nord e nord-ovest d'Europa. Durante la notte venti forti e fortissimi con mare agitato o grosso nel mezzogiorno d'Italia; probabilità di tempo migliore anche in queste regioni.

Osservatorio del Collegio Romano — 8 marzo 1876.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49m, 65.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	757,8	759,5	759,6	761,0
Termomet. esterno (centigrado)	8,5	13,4	13,7	9,0
Umidità relativa...	73	18	43	64
Umidità assoluta...	6,00	2,08	5,05	5,58
Anemoscopio.........	N. 4	N. 17	N. 16	Calma
Stato del cielo......	9. bello, qualche cirro	7. cirri veli	10. belliss.	10. bello assai

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)
Termometro: Massimo = 14,0 C. = 11,2 R. | Minimo = 7,7 C. = 6,1 R.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 9 marzo 1876.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI		FINE CORRENTE		FINE PROSSIMO		Nominale
				LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	
Rendita Italiana 5 0/0	2° semestre 1876	—	—	75 15	75 05	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0/0	1° aprile 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	45 50
Certificati sul Tesoro 5 0/0	1° trimestre 1876	537 50	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detti Emissione 1860/64	1° ottobre 1875	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	80 20
Prestito Romano, Blount	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	78 70
Detto detto Rothschild	1° dicembre 1875	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	78 35
Prestito Nazionale	1° ottobre 1875	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0				— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Regia Cointeressata de' Tabacchi	1° semestre 1876	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	840 —
Obbligazioni dette 6 0/0	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Italiana	—	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	2058 —
Banca Romana	—	1000 —	1000 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1348 —
Banca Nazionale Toscana	—	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	—	500 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	478 —
Società Generale di Credito Mob. Ital.	—	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	690 —
Cartelle Credito Fond. Banco S. Spirito	1° ottobre 1875	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	394 —
Compagnia Fondiaria Italiana	1° semestre 1876	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	1° ottobre 1865	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	474 —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	1° semestre 1876	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	352 —
Obbligazioni dette	1° aprile 1875	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per 100 (oro)	1° gennaio 1876	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	1° ottobre 1875	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana per l'ill. a Gas	1° semestre 1876	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	548 —
Gas di Civitavecchia	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Italo-Germanica	—	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	— —	— —	— —
Marsiglia	90	107 65	107 60	— —
Lione	90	— —	— —	— —
Londra	90	27 17	27 15	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 franchi	— —	21 73	21 71	— —
Sconto di Banca 5 0/0	— —	— —	— —	— —

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

1° sem. 1876: 77 42, 40, 37, 35 fine.

Francia vista 108 80.

Londra breve 27 13 lettera.

Il Deputato di Borsa: B. TANLONGO | Il Sindaco: A. PIERI.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

6ª SETTIMANA — Dal 5 all' 11 febbraio 1876. 954

PROSPETTO DEI PRODOTTI col parallelo dell'anno precedente

RETE ADRIATICO-TIRRENA.

ANNI	DIVISIONE PER CATEGORIA						Media dei chilometri esercitati	PRODOTTO per chilometro
	Viaggiatori	Bagagli e cani	Grande velocità	Piccola velocità	Introiti diversi	Totale		
	Prodotti della Settimana.							
1875	171,399 12	4,023 86	38,919 58	144,146 33	2,532 05	361,020 94	1,404 00	257 14
1876	163,409 01	4,216 88	38,940 13	143,588 68	2,313 63	352,468 33	1,446 00	243 75
Differenze 1876	— 7,990 11	+ 193 02	+ 20 55	— 557 65	— 218 42	— 8,552 61	+ 42 00	— 13 39
	Dal 1º Gennaio.							
1875	1,028,211 07	38,725 40	235,010 08	919,017 93	13,110 65	2,234,075 13	1,390 71	1,606 43
1876	959,735 82	26,253 27	225,872 59	699,771 21	12,472 50	1,924,105 39	1,446 00	1,330 64
Differenze 1876	— 68,475 25	— 12,472 13	— 9,137 49	— 219,246 72	— 638 15	— 309,969 74	+ 55 29	— 275 79

RETE CALABRO-SICULA.

ANNI	Viaggiatori	Bagagli e cani	Grande velocità	Piccola velocità	Introiti diversi	Totale	Media dei chilometri esercitati	Prodotto per chilometro
	Prodotti della Settimana.							
1875	42,665 92	1,063 45	6,531 37	40,487 01	1,240 75	91,988 50	755 00	121 84
1876	54,935 31	1,293 94	9,289 50	46,249 86	1,600 77	113,369 38	953 00	118 96
Differenze 1876	+ 12,269 39	+ 230 49	+ 2,758 13	+ 5,762 85	+ 360 02	+ 21,380 88	+ 198 00	— 2 88
	Dal 1º Gennaio.							
1875	255,998 17	6,381 96	39,172 29	242,924 24	6,226 60	550,703 26	755 00	729 41
1876	317,132 07	7,763 48	46,991 04	252,231 58	7,768 13	631,886 30	932 38	677 71
Differenze 1876	+ 61,133 90	+ 1,381 52	+ 7,818 75	+ 9,307 34	+ 1,541 53	+ 81,183 04	+ 177 38	— 51 70

VENDITA GIUDIZIALE.

(1ª *pubblicazione*)

Nel giorno 11 aprile 1876 avanti la seconda sezione del tribunale civile di Roma, ad istanza del sig. Niccola Massimini ed a carico del sig. Giuseppe Nepoti, si procederà alla vendita giudiziale a primo ribasso dei seguenti fondi in un sol lotto. L'incanto si aprirà sul prezzo di stima diminuito di un decimo in lire 38,106 cent. 45.

Utile dominio di vigna con case annesse, posto nel suburbio di Roma in via Porta S. Paolo, vocabolo Ponticello, Osteria e Statue, segnato nella mappa 1ª coi numeri 193, 627 1|2, 194, 195, 196, 625 1|2, 197, 629 1|2, 198, 212, 636 1|2, 199, 630 1|2, 200, 201, 202, 213, 203, 204, 210, 635 1|2, 211, confinante con strada, Boncompagni, ecc.

Utile dominio di canneto, posto come sopra, vocabolo Grotta Perfetta, segnato nella mappa prima coi numeri 283 e 284, confinante coi beni dei signori Chiari, Fioravanti e Cardelli.

Utile dominio di altro canneto, posto come sopra, in vocabolo Ortaccio delle Tre Fontane, segnato nella mappa 1ª col n. 167, confinante coi beni Ferrari, Venerati e fosso delle Tre Fontane.

1156 PAOLO BONOMI usciere del tribunale civ. di Roma.

MUNICIPIO DI BARCELLONA POZZO DI GOTTO

2º Avviso d'Asta.

Essendo riuscito deserto l'incanto per lo appalto dei dazi di consumo governativi addizionali e tassa sulla vendita a minuto di questo comune pel quinquennio 1876 al 1880, pel canone annuale di lire 90,000, avuto luogo il giorno 24 febbraio ultimo, si avverte che pel giorno 10 andante mese, alle ore 10 antimeridiane, nel palazzo municipale ed innanti il signor sindaco, o di chi ne fa le veci, avrà luogo un secondo esperimento d'asta, col metodo della candela vergine, aggiudicabile anche se interviene un solo offerente.

Rimangono del resto ferme le condizioni espresse nel primo avviso d'asta del 12 febbraio 1876.

I termini (dei fatali) per l'aumento della ventesima andranno a scadere col giorno 19 corrente mese, alle ore 12 meridiane.

Dato dal Palazzo municipale, il 1º marzo 1876.

1148 *Il Segretario Comunale ff.*: ANTONINO BASILICÒ.

(2ª *pubblicazione*)

BANCA AGRICOLA ITALIANA

Ad ogni conseguente effetto di ragione si rende noto che il certificato di azione di questa Banca portante il nº 759 per l'azione nº 2732 intestata al signor L'Abbate Domenico, è stato smarrito, e che scaduti i termini di cui all'art. 20 dello statuto sociale, verrà rilasciato al detto signor L'Abbate un nuovo titolo in surrogazione.

Firenze, 3 marzo 1876.

1151 La Direzione Generale.

MUNICIPIO DI TIVOLI

Notificazione.

La R. prefettura di Roma con nota 23 febbraio ultimo, n. 5827, delegò i sottoscritti sindaci all'esecuzione degli atti di asta per la lavorazione della strada obbligatoria fra Tivoli e San Gregorio.

In seguito di tale delegazione nell'officio comunale di Tivoli sotto il giorno 26 corrente, alle ore 11 antimeridiane, alla presenza dei suddetti signori sindaci si procederà all'appalto della strada indicata.

L'asta sarà aperta a ribasso per ambedue i tronchi, e si procederà all'aggiudicazione ad offerte segrete, quindi, a forma dell'art. 95 del regolamento sulla Contabilità dello Stato, ciascun concorrente dovrà presentare all'asta le offerte in piego sigillato, che saranno lette e pubblicate nell'atto stesso e confrontate colla scheda depositata dall'officio, giusta il prescritto dall'articolo 92.

Il prezzo complessivo dei lavori è di lire 95,077 38, a tenore della stima preventiva.

L'offerente dovrà sottostare alle condizioni espresse nei rispettivi capitolati ostensibili nella segreteria del comune di Tivoli, ove è espresso il termine ad incominciare e compire il lavoro.

Dovrà esibire un documento comprovante la sua idoneità all'appalto, e nella esibita dell'offerta fare il deposito stabilito nei capitolati nella somma complessiva di lire 3300 per ambedue i tronchi a garanzia degli atti di asta.

Il termine utile per presentare l'offerta a ribasso non inferiore al ventesimo è stabilito pel giorno sedici prossimo aprile al mezzodì in punto.

Dal Palazzo Municipale, li 6 marzo 1876.

I. LEONELLI sindaco di Tivoli.
A. TOMEI sindaco di S. Gregorio.
1142 *Il Segretario*: LUIGI DURELLI.

R. TRIB. CIVILE DI VELLETRI.

La signora Erminda Pesaresi figlia ed erede della fu Domenica Sartori, domiciliata elettivamente in Velletri, nello studio del procuratore Enrico Baratti, ha fatto istanza al presidente di questo tribunale perchè nomini un perito all'effetto di procedere alla stima dei seguenti fondi pignorati con atto del 2 dicembre 1875 a danno dei signori Leopoldo, Francesco e Maria Bianchi, non che Arcangelo De Paolis e Basilio Carpigo, questi due ultimi come terzi possessori del fondo rustico:

Intero secondo e terzo piano della casa posta in Velletri, via del Comune, n. 5, con bottega ad uso drogheria al n. 4, con metà della cantina-grotta, segnata coi numeri di mappa 1619, 1620, 1621.

2. Utile dominio di vigna e canneto, posta nel territorio di Velletri, della quantità di capezzi 18 e solchi 22, in contrada Madonna degli Angeli.

Velletri, 4 marzo 1876.

1137 ENRICO BARATTI proc.

AVVISO.

Con atto del giorno quattro corrente mese a rogito del sottoscritto notaro venne eseguita la vendita al pubblico incanto per la somma di lire diecimilasettantadue e cent. 15 a pro del signor Vincenzo Vanni, di Viterbo, delle ragioni utili di un fabbricato ad uso concia pellami e contigua casa di abitazione, posto in detta città sulla via del Cunicchio, a confine dei beni Carletti, il fosso e la detta via, salvi, ecc., gravato dell'annuo perpetuo canone di lire 215 in favore dell'Ospizio degli Invalidi di Viterbo.

Si fa noto pertanto, che il termine per presentare nello studio dello stesso notaio le offerte di aumento del sesto spira col giorno diecinove corrente mese.

Viterbo, 6 marzo 1876.

1157 DOMENICO ANSELMI notaro in Viterbo, delegato.

DIREZIONE TERRITORIALE D'ARTIGLIERIA DI CAPUA

N. 16 d'ord.

Avviso d'Asta.

Si notifica al pubblico che nel giorno 29 marzo 1876 alle ore 2 pom. (tempo medio di Roma) si procederà in Capua, avanti il direttore territoriale d'Artiglieria e nel locale della Direzione suddetta, situato nel Regio Arsenale al 1° piano, alla seguente provvista per mezzo di pubblici incanti, cioè:

Lotto unico.

Ottone in lamiera	Chil.	2800	per L.	9,800
Tombak in lamiera (per bossoli)	»	20000	»	80,000
Tombak in lamiera (per cassule)	»	3000	»	12,000
			Totale L.	101,800

La consegna si farà nei magazzini della stessa Direzione nel termine di giorni sessanta per chilogrammi 2800 di ottone in lamiera, chilogrammi 6000 di tombak per bossoli e chilogrammi 1000 di tombak per cassule. Di giorni novanta per chilogrammi 4000 di tombak per bossoli e chilogrammi 2000 di tombak per cassule. Di giorni centoventi per i rimanenti chilogrammi 10,000 di tombak per bossoli.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto.

Sono fissati a giorni 16 i fatali per il ribasso del ventesimo decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del migliore offerente il quale nel suo partito suggellato, firmato e steso su carta filigranata col bollo ordinario da una lira avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno esibire il documento comprovante di aver fatto in una delle Intendenze di Finanza del Regno un deposito di lire 10,200 in contanti od in rendita del Debito Pubblico al portatore al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

Gli aspiranti all'appalto non potranno far il deposito nè presso la Direzione, nè presso le Direzioni o gli uffici staccati che ricevono offerte per conto di essa, ma dovranno consegnare alle Direzioni ed agli uffici incaricati coll'offerta pure il documento comprovante d'aver fatto il deposito sopra indicato.

I documenti comprovanti il deposito fatto da esibirsi alla Direzione in cui ha luogo l'appalto dovranno essere presentati dalle ore 9 ant. alle 12 mer. del giorno 29 marzo 1876.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'arma od agli uffizi staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto e se non risulterà che gli accorrenti abbiano fatto il deposito di cui sopra o presentata la ricevuta del medesimo.

Saranno considerati nulli i partiti che non siano firmati, suggellati e stesi su carta filigranata col bollo ordinario da una lira, e quelli che contengono riserve e condizioni.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Capua, addì 2 marzo 1876.

Per la Direzione
Il Segretario: G. DE GENNARO.

1105

(2ª *pubblicazione*)

SOCIETÀ ANONIMA
DELLA STRADA FERRATA DA TORRE BERRETTI AL GRAVELLONE
presso Pavia

L'assemblea generale ordinaria degli azionisti di detta Società avrà luogo il giorno di venerdì 31 marzo 1876, all'ora una pomeridiana, via dell'Ospedale, n° 24, in Torino.

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio d'amministrazione;
2° Presentazione ed approvazione del resoconto dell'esercizio 1875;
3° Rinnovazione del Consiglio di amministrazione a termine dell'articolo 29 degli statuti.

Torino, 2 marzo 1876.

1098 **Il Consiglio d'Amministrazione.**

(1ª *pubblicazione*)

BANCA DI MONDOVÌ

Gli azionisti della Banca di Mondovì sono convocati in assemblea ordinaria pel 31 corrente marzo alla sede della Società, casa della Banca.

Ordine del giorno:

1° Presentazione del resoconto 1875;
2° Relazione dei signori censori;
3° Rinnovazione di 4 consiglieri e dei 3 censori cessanti a termini degli articoli 15 e 22 degli statuti.

Mondovì, 8 marzo 1876.

1143 *Il Direttore della Banca di Mondovì.*

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI POTENZA

Avviso per secondo incanto.

Si fa noto al pubblico che alle ore 12 meridiane del giorno 21 corrente mese si procederà, innanzi al signor prefetto o chi per esso, nella sala delle pubbliche adunanze nel palazzo della prefettura in Potenza, allo sperimento di un secondo pubblico incanto col sistema dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, essendo risultato deserto il primo incanto tenuto il 29 febbraio scorso, per lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del 2° tronco della strada provinciale da Brienza per la Valle del Pergolo e del Landro alla nazionale Appulo-Lucana presso Vietri di Potenza, compreso tra il fosso Petricoso ed il pubblico fonte del comune anzidetto, di lunghezza metri 8058, *per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire* 269,578 02.

Ciascun concorrente all'asta dovrà esibire all'autorità che la presiede:

1° Certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità del luogo di domicilio dell'offerente medesimo;

2° Certificato di un ingegnere, confermato dal signor prefetto e rilasciato da non più di sei mesi, che attesti l'idoneità dell'offerente allo eseguimento e direzione dei lavori che si appaltano;

3° Quietanza della Tesoreria provinciale, da cui risulti eseguito il deposito di lire diecimila (L. 10,000) per garenzia della offerta.

Le offerte saranno scritte su carta bollata di una lira e presentate all'asta in plichi suggellati.

Non sarà tenuto conto delle offerte per persone da nominare, nè di quelle condizionate.

L'appalto sarà deliberato al migliore offerente che avrà superato o raggiunto il minimo ribasso stabilito con la scheda segreta prefettizia per norma del deliberamento, ancorchè non vi sia che un solo offerente.

L'impresa sarà vincolata al progetto, ai disegni ed ai capitolati di appalto in data 10 maggio 1875, che ognuno potrà consultare e leggere nell'ufficio della prefettura, dove sono depositati.

Le opere e le provviste che formano oggetto dello appalto dovranno essere intraprese appena avrà avuto luogo la regolare consegna, e proseguite con alacrità, per dare ogni cosa compiuta entro mesi 24 dalla detta consegna; nel caso però che la durata della esecuzione dovesse subordinarsi alla disponibilità dei fondi, la impresa dovrà compiere in ogni anno una massa di lavori corrispondente alla somma che sarà annualmente stanziata in bilancio.

La cauzione definitiva dello appalto è stabilita in lire venticinquemila (L. 25,000), e sarà data prima della stipulazione del contratto in biglietti di Banca aventi corso legale od in cartelle di rendita pubblica al portatore valutata al prezzo corrente in Borsa nel giorno del deposito.

Il contratto sarà stipulato fra i 30 giorni successivi a quello del deliberamento definitivo dello appalto.

L'appaltatore dovrà far intervenire nel contratto il suo sostituente o fideiussore riconosciuto idoneo, a mente dell'articolo 8 del capitolato generale.

L'appaltatore ed il supplente eleggeranno il loro domicilio legale nel palazzo degli uffici municipali in Potenza.

Tutte le spese inerenti agli incanti, al contratto ed allo appalto saranno a carico dello appaltatore.

Il termine utile alla presentazione delle offerte per miglioramento di ventesimo è stabilito in giorni 15 successivi alla pubblicazione dello avviso di seguito deliberamento.

Potenza, li 3 marzo 1876.

1108 *Il Segretario di Prefettura*: PASQUALE JACOVINI.

(1ª *pubblicazione*)

SOCIETÀ ITALIANA DEI CEMENTI E DELLE CALCI IDRAULICHE
BERGAMO

Assemblea Generale.

Per deliberazione del Consiglio d'amministrazione è convocata l'assemblea generale degli azionisti in adunanza ordinaria nel giorno 29 corrente mese, alle ore 1 1/2 pomeridiane, nello Stabilimento della Società in Bergamo, alla Madonna della Neve, per deliberare sugli oggetti indicati nel seguente

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio.
2° Relazione dei revisori.
3° Approvazione del rendiconto sociale dell'esercizio 1875 e determinazione del dividendo.
4° Deliberazione circa la medaglia di presenza pei revisori.
5° Nomina di cinque amministratori scadenti per anzianità.
6° Nomina di tre revisori del rendiconto 1876.

I signori azionisti dovranno aver depositate le loro azioni a tutto il 19 corrente:

a **Milano**, presso la Banca Generale, via Giardino, n° 12,
a **Bergamo**, presso la Sede della Società,

ove saranno rilasciate le carte d'ammissione all'adunanza.

Bergamo, 9 marzo 1876.

1168 **L'Amministrazione.**

DOMANDA DI SVINCOLAMENTO
di cedola
stata vincolata per malleveria notarile.
(1ª *pubblicazione*).

Per gli effetti previsti dall'articolo 38 della legge 25 luglio 1875, n. 2786 (Serie 2ª), si deduce a pubblica notizia che dal signor Luigi Rolandi, quale erede del fu suo padre Rolandi Giuseppe, notaio esercente in Varallo, deceduto fin dalli due dicembre 1856, fu presentata alla cancelleria del tribunale civile di Varallo la domanda per lo scioglimento del vincolo cui fu sottoposta la cedola portante il n. 36388, dell'annua rendita di lire novanta, stata annotata per la malleveria per l'esercizio del notariato, e che in seguito emanò decreto del prelodato tribunale, in data 21 corrente febbraio 1876, col quale si mandò prima ed avanti ogni cosa a procedersi alle inserzioni e pubblicazioni richieste dal suddetto articolo della succitata legge.

Varallo, il 25 febbraio 1876.

1091 TONETTI CARLO GIOVANNI proc.

PROVVEDIMENTO
in giudizio di assenza.
(1ª *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile e correzionale di Venezia, sezione 1ª promiscua, coll'ordinanza 17 febbraio 1876 pronunciata in camera di consiglio commetteva all'ill.mo signor pretore del secondo mandamento in loco le più diligenti ricerche per rilevare se alcuna notizia sia pervenuta della persona di Francesco Novello fu Giovanni Maria, da Venezia, assente dal 1840 senza aver più data nuova di sè, e ciò in seguito a domanda prodotta da Maria, Carlo, Vincenzo, Ermenegildo ed Antonio Novello, nonchè da Fortunata Rossetti, quale madre e legale rappresentante di Rosa Novello fu Giuseppe, per ottenere la dichiarazione d'assenza del predetto Francesco Novello rispettivo fratello e zio paterno.

1034 AVV. G. F. CATTANEI proc.

DICHIARAZIONE DI ASSENZA.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Venezia, sul ricorso 5 gennaio 1876, numero 6, della contessa Amalia Millinovich Wan-Axel Castelli, di Venezia, per ottenere la dichiarazione di assenza del nominato Adamo, od Antonio Nicolich fu Raffaele, emetteva il decreto 14 stesso mese, col quale veniva ammessa la domanda stessa, ordinandosi venissero assunte informazioni per rilevare, se dall'aprile 1871 in avanti fosse pervenuta alcuna notizia dell'assente, e delegando per le ricerche stesse il signor pretore del 2º mandamento di Venezia, con obbligo allo stesso di riferirne entro un mese al tribunale.

Ordinò inoltre la pubblicazione, per estratto, del provvedimento, tanto nella *Gazzetta di Venezia*, quanto in questo Giornale Ufficiale del Regno.

599 AVV. G. B. LOVATINI proc.

ADOZIONE.
(2ª *pubblicazione*)

Sia noto a chi spetta che la Corte d'appello di Torino sul ricorso presentatole dal sottoscritto a nome delli coniugi Dallasio emanò il seguente decreto:

Veduto il ricorso presentato per parte delli Francesco fu Domenico e Favro Maria Brigida coniugi Dallasio, nati e residenti sulle fini di Mompantero, i quali chiedono omologarsi l'atto delli nove dicembre ultimo scorso;

Veduto il detto atto col quale i nominati coniugi Dallasio dichiararono di adottare in loro figlio Metallo Leone Pasquale esposto all'Ospizio dell'infanzia abbandonata della città di Susa, e questi debitamente autorizzato, siccome minore, dichiarò di accettare di buon grado l'adozione;

Assunte le opportune informazioni,

Dichiarò: Si fa luogo all'adozione.

Torino, 19 febbraio 1876.

In originale firmati: Il primo presidente Enrico e notaio Capra vicecanc.

Per copia conforme, per l'inserzione,

1103 A. ROSSETTI proc.

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI DI FIRENZE

SITUAZIONE a tutto il 31 dicembre 1875, col confronto di quella al 30 novembre 1875.

TITOLI	Al 30 novembre 1875		Al 31 dicembre 1875	
	Attivo	Passivo	Attivo	Passivo
Debitori per capitali fruttiferi — Amministrazioni dello Stato — Buoni del Tesoro	„	„	„	„
Debitori per capitali fruttiferi — Amministrazioni dello Stato — Fondi pubblici	1,605,020 08	„	1,457,383 02	„
Debitori per capitali fruttiferi — Amministrazioni dello Stato — Rendita consolidata 3 %	46,049 42	„	46,617 60	„
Debitori per capitali fruttiferi — Comuni e Provincie — Imprestiti diretti	13,612,617 94	„	13,454,275 03	„
Debitori per capitali fruttiferi — Comuni e Provincie — Fondi pubblici	10,576,231 75	„	10,457,015 29	„
Debitori per capitali fruttiferi — Corpi morali — Imprestiti diretti	4,418,275 42	„	4,479,475 37	„
Debitori per capitali fruttiferi — Corpi morali — Fondi pubblici	5,353,508 69	„	5,499,934 33	„
Debitori per capitali fruttiferi — Imprestiti a privati	11,683,046 14	„	11,873,779 66	„
Debitori per capitali fruttiferi — „ „ contro pegno di valori pubblici	1,195,924 33	„	1,255,573 83	„
Debitori per capitali acquistati mediante sconto	3,125,898 81	„	3,104,174 37	„
RR. Prefetture in conto esazioni	156 63	„	„	„
Cassieri delle Casse affiliate di 2ª classe in conto corr.	107,160 73	„	73,372 16	„
Debitori diversi infruttiferi	65,631 62	„	65,407 38	„
Nostra Cassa pel valore di titoli di credito depositati di diversi per cauzioni, ecc.	2,013,956 01	„	2,039,177 28	„
Masserizie e mobili	27,464 67	„	27,387 13	„
Benistabili (Acquisti, Miglioramenti e nuove costruzioni)	678,403 01	„	678,525 03	„
Stampati e libretti in essere	11,910 74	„	8,407 75	„
Compra e vendita di valori pubblici a riporto	1,433,534 72	„	1,325,968 10	„
Beni immobili prov. da espropriaz. a carico di nostri debitori	23,986 60	„	23,986 60	„
Risparmi e depositi versati nella Cassa centrale	„	40,368,277 72	„	40,185,852 96
Casse affiliate di 1ª classe in conto corrente	„	3,611,050 62	„	3,653,422 38
Risparmi e depositi versati nelle Casse affiliate di 2ª classe	„	6,191,331 66	„	6,235,674 12
Doti infruttifere delle Casse affiliate di 2ª classe	„	28,113 „	„	28,113 „
Imprestiti passivi, conti correnti e cauzioni	„	599,490 03	„	560,610 35
Doti fruttifere delle Casse affiliate di 1ª classe	„	52,641 19	„	52,894 60
Creditori diversi per varii titoli	„	38,128 75	„	6,392 46
R. Governo per tassa di ricchezza mobile a carico dei nostri impiegati e pensionati	„	„	„	„
Creditori per depositi di valori per garanzie e cauzioni	„	2,013,956 01	„	2,039,177 28
Profitti e perdite sui titoli di pubblico credito	„	244,486 64	„	„
Pigionali	„	5,987 64	„	10,454 31
Tassa di registro e bollo sugl'imprestiti con pegno	„	1,537 98	„	1,775 91
Sconti attivi	„	440,837 74	„	434,738 98
Tassa di ricchezza mobile e diverse	80,286 71	„	„	„
Beni immobili prov. da espropriaz. in conto di assegnamenti	9,518 43	„	9,518 43	„
Cassa di contanti	541,103 64	„	308,399 52	„
Fondo di riserva affetto a spese straordinarie di amministrazione	„	210,025 53	„	209,598 72
AVANZI AL NETTO	„	2,803,821 58	„	2,769,672 81
	56,609,686 09	56,609,686 09	56,188,377 88	56,188,377 88

Dalla Ragioneria della Cassa centrale di Risparmi e Depositi — Firenze, li 19 febbraio 1876.

Visto il Direttore
L. STROZZI ALAMANNI.

941

Il Primo Ragioniere
F. PINUCCI.

(2ª *pubblicazione*)

SOCIETÀ ANONIMA
DELLA STRADA FERRATA DA ALESSANDRIA AD ACQUI

L'assemblea generale ordinaria degli azionisti di detta Società avrà luogo il giorno di giovedì 30 marzo 1876, all'ora una pomeridiana, via Bufalini, numero 24, in Firenze.

Ordine del giorno:

1º Relazione del Consiglio d'amministrazione;

2º Presentazione ed approvazione del resoconto dell'esercizio 1875;

3º Rinnovazione del Consiglio di amministrazione a termine dell'articolo 29 degli statuti.

Firenze, 1º marzo 1876.

1099 **Il Consiglio d'Amministrazione.**

MUNICIPIO DI NOTO

Avviso d'Asta.

Si rende di pubblica conoscenza che il giorno 15 del p. v. marzo si procederà in questo palazzo municipale allo appalto pei lavori di costruzione delle banchine lungo il corso Vittorio Emanuele.

Le relative condizioni trovansi depositate in questo ufficio comunale, ove ognuno potrà prenderne visione nei giorni di servizio.

Noto, 28 febbraio 1876.

1167 *Pel Sindaco:* BARTOLOMEO DEJEAN.

VENDITA GIUDIZIALE.
(2ª *pubblicazione*)

Nel giorno 11 aprile 1876 avanti la seconda sezione del tribunale civile di Roma si procederà alla vendita giudiziale dei seguenti fondi ad istanza del signor Giuseppe Janni a carico dei signori Felice Artegiani debitore e Luigi Canestrelli terzo possessore.

Il primo prezzo sul quale si aprirà l'incanto sarà la cifra apposta ad ogni fondo diminuita di cinque decimi sul prezzo di stima.

1º Casa posta in Roma, via della Croce Bianca, civici numeri 30, 30-A e 31 e di mappa 1577, confinante coi beni Romanelli, Fabri e Manassei, gravata in parte di canone annuo di lire 335 94 e da un reddito imponibile di lire 2674 20, lire 29,772 05.

2º Casa in via del Lauro in Roma ai civici numeri 25 e 26 e di mappa 1524, confinante coi beni Giorgioli, Gualdi e la strada, gravata dell'annuo canone di lire 9 67; il reddito imponibile è fissato in lire 548 55, lire 10,815 78.

La tassa erariale verso lo Stato di detti due fondi è di lire 12 50 per ogni cento lire di reddito.

1087 PAOLO BONOMI usciere presso il tribunale civile di Roma.

DIREZIONE DEL GENIO MILITARE DI VENEZIA

AVVISO D'ASTA.

Stante la deserzione del primo incanto, si notifica al pubblico che nel giorno 17 marzo 1876, alle ore 2 pomeridiane, si procederà in Venezia avanti il direttore del Genio militare e nel locale della Direzione del Genio, Campo S. Angelo, n. 3549, all'appalto seguente:

Lavori di ordinaria manutenzione dei fabbricati militari nelle piazze di Padova e Rovigo pel triennio 1876-77-78, *della spesa annua di lire* 15,000.

A termini dell'art. 49 del regolamento approvato con R. decreto 25 gennaio 1870, si avverte che in questo nuovo incanto si farà luogo al deliberamento qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione suddetta e presso la Sezione dell'Arma in Padova.

I fatali per il ribasso non minore del ventesimo sono fissati a giorni 5 interi, e scadono al mezzodì del giorno 23 marzo 1876.

Il deliberamento seguirà a favore del migliore offerente che nel suo partito suggellato, firmato e steso su carta filigranata col bollo ordinario di una lira, avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore od almeno uguale al ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno:

1) Fare presso la Direzione suddetta ovvero presso una delle Intendenze di Finanza del Regno un deposito di lire 3000 in contanti od in rendita al portatore del Debito Pubblico al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I depositi fatti presso le Direzioni, quando saranno divenuti definitivi per aggiudicazione d'appalto, saranno dalle Direzioni convertiti in cauzione esclusivamente presso l'Intendenza di Finanza che risiede nella città stessa ove trovasi la Direzione che ha ricevuto il deposito.

I depositi a farsi presso la Direzione appaltante dovranno essere presentati non più tardi delle ore 11 antimeridiane del giorno fissato per l'incanto.

2) Produrre un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'Autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati.

3) Esibire un attestato di persone dell'arte, il quale sia di data non anteriore di sei mesi, confermato dal direttore del Genio militare locale, ed assicuri che l'aspirante ha dato prove di perizia e sufficiente pratica nell'eseguimento o nella direzione di altri contratti d'appalto di opere pubbliche o private.

Tale attestato, quando non sia già stato vidimato dal direttore locale del Genio, dovrà essere presentato per la prescritta conferma almeno 4 giorni prima di quello fissato per l'incanto.

Saranno considerati nulli i partiti che non siano firmati, suggellati e stesi su carta filigranata col bollo ordinario di una lira, e quelli che contengono riserve e condizioni.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni del Genio militare od agli uffici staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, o se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra e presentata la ricevuta del medesimo.

La cauzione definitiva da prestarsi a garanzia del contratto viene fissata a lire 4500 in contanti od in cartelle del Debito Pubblico, valutate nel modo sopraindicato pel deposito d'asta.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Venezia, 6 marzo 1876.

Per la Direzione
Il Segretario: S. BONELLI.

1159

INTENDENZA DI FINANZA IN LUCCA

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento della rivendita n° 50, situata in S. Quirico di Guamo, comune di Capannori, assegnata per le leve al magazzino di Pescia, e del presunto reddito lordo di L. 155 90.

La rivendita sarà conferita a norma del Regio decreto 7 gennaio 1875, numero 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a quest'Intendenza, nel termine di un mese dalla data dell'inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le proprie istanze in carta con bollo da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico del concessionario.

Lucca, addì 29 febbraio 1876.

1082 L'INTENDENTE.

SOCIETÀ GENERALE DELLE TORBIERE ITALIANE

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria pel giorno 25 marzo corrente, ore 3 1/2 pomeridiane, alla Sede della Società a Torino, via dell'Ospedale, 24.

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio d'amministrazione sull'esercizio dell'anno 1875 e approvazione del bilancio dell'anno suddetto.

2° Nomina di amministratori secondo il disposto dell'art. 20 dello statuto sociale.

Torino, 6 marzo 1876. 1155

INTENDENZA DI FINANZA IN LUCCA

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento della rivendita n. 23 (Fognana), situata nel comune di Lucca, assegnata per le leve al magazzino di Lucca, e del presunto reddito lordo di lire 254 02.

La rivendita sarà conferita a norma del R. decreto 7 gennaio 1875, n. 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data dell'inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e nel giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico del concessionario.

Lucca, addì 29 febbraio 1876.

1081 L'INTENDENTE.

(3ª *pubblicazione*).

BANCA AGRICOLA IPOTECARIA

Società Anonima autorizzata co' Reali decreti 29 *luglio* 1868 *e* 11 *giugno* 1870

Sede sociale in Napoli, Concezione a Toledo, n. 32

Gli azionisti della Banca Agricola Ipotecaria sono convocati in assemblea generale ordinaria pel giorno 15 marzo corrente anno, alle ore 11 antimeridiane, nella Sede sociale sopra indicata, per discutere sulle materie fissate nel seguente

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio Centrale di amministrazione sull'andamento della Società a tutto il 31 dicembre 1875.

2° Approvazione della relazione medesima.

3° Approvazione del bilancio consuntivo del 1875.

4° Rinnovamento annuale della metà dei consiglieri.

Hanno diritto ad intervenire nell'assemblea generale tutti gli azionisti che tre giorni prima dell'adunanza (giusta l'art. 78 dello statuto) presentino il *riscontro* di deposito dei rispettivi titoli di azioni, eseguito presso le casse sociali di Napoli e di Palermo.

Napoli, 23 febbraio 1876.

931 Il Consiglio Centrale d'Amministrazione.

(2ª *pubblicazione*)

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

(Direzione Generale)

AVVISO.

Il Consiglio Superiore della Banca ha deliberato di convocare l'Assemblea generale degli azionisti presso la Sede di Genova per il giorno 25 del prossimo marzo.

La riunione sarà a mezzogiorno nel palazzo della Banca, in via Carlo Alberto.

In tale Assemblea si procederà, a termini dell'art. 51 degli statuti, alla rinnovazione parziale del Consiglio di Reggenza di quella Sede.

Hanno diritto d'intervenire all'adunanza tutti gli azionisti possessori da sei mesi almeno di un numero d'azioni non inferiore a quindici.

Roma, 29 febbraio 1876. 1026

AVVISO.

Il sottoscritto fa noto al pubblico che ha cessato dall'industria e dal commercio dei marmi lavorati che esercitava in Pietrasanta, sotto la ditta Tommaso Battelli e figlio, e che per conseguenza non riconoscerà più le obbligazioni che d'ora innanzi venissero contratte dal suo figlio Niccola tuttora costituito in età minore tanto in nome della ditta surricordata che in nome proprio.

Pietrasanta, 6 marzo 1876.

1150 TOMMASO BATTELLI.

AVVISO.

Si rende noto a chiunque che la bottega ad uso spaccio di cemento idraulico, sita in via della Sapienza, n. 70, fin dal primo gennaio 1876 è stata presa in affitto dal sottoscritto Giuseppe Fancelli direttamente dal proprietario del locale, e di sua esclusiva proprietà sono i generi in essa immessi.

1158 GIUSEPPE FANCELLI.

CAMERANO NATALE, *Gerente*.
ROMA — Tip. EREDI BOTTA.